

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Venerdì 25 marzo 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 125 del 24.03.11**

**La quarta commissione avvia monitoraggio istituti superiori**

La quarta commissione consiliare presieduta da Vincenzo Pitino ha avviato una serie di sopralluoghi negli istituti scolastici della provincia di Ragusa per verificare criticità e problematiche in modo da procedere ad una mappatura della situazione dell'edilizia scolastica. In uno dei recenti sopralluoghi il presidente Pitino e i consiglieri Giovanni Iacono, Venera Padua, Fabio Nicosia e Salvatore Moltisanti hanno avuto modo di visitare l'Istituto Commerciale "Archimede" di Modica e a parte una richiesta di una migliore razionalizzazione degli indirizzi scolastici a livello provinciale alla commissione il dirigente scolastico ha posto il problema di individuare dei locali per far fruire alla comunità iblea un museo ornitologico di buon livello che attualmente è allocato in un sottoscala.

"L'obiettivo è che questo museo – dice Pitino – possa essere a disposizione di tutti trovando una degna collocazione in considerazione del suo valore scientifico e culturale. Mi farò promotore di un incontro tra l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Terranova e all'assessore comunale di Modica alla Cultura Anna Sammito per individuare la migliore soluzione possibile".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 126 del 24.03.11

**Distretto Turistico ibleo: si recepiscono le indicazioni della Regione per addivenire ad un immediato riconoscimento.**

Entro la fine di aprile, sarà emanato il decreto di riconoscimento dei distretti turistici in Sicilia, previsti dalla legge 10 del 2005. Il nucleo di valutazione regionale ha infatti completato l'esame delle proposte, secondo i criteri stabiliti dal decreto numero 4 del 2010 ma ha rilevato alcune criticità nei progetti presentati dai vari soggetti proponenti. Di questo si è discusso nella riunione del consiglio d'amministrazione, convocata dal vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri nella sua veste di presidente del comitato strategico del Distretto Turistico degli Iblei.

Il Distretto ibleo riunisce oltre ai 12 comuni della provincia anche quattro comuni catanesi e tre del siracusano e si propone, tra l'altro, di promuovere nuovi modelli di sviluppo territoriale, attraverso il sostegno ai processi di aggregazione tra imprese turistiche anche in forma consortile, cooperativa e di affiliazione, per attuare interventi di qualificazione dell'offerta e di miglioramento dei servizi destinati al turista, per istituire e sostenere marchi di qualità e di certificazione ecologica, per promuovere il marketing telematico e ottimizzare la commercializzazione del prodotto.

“ L'incontro di oggi – dichiara Carpentieri - è servito ad entrare nel dettaglio per quanto riguarda le criticità evidenziate dalla Regione ma si tratta solo di dettagli, soprattutto per quanto riguarda la parte economica ed il ruolo del pubblico e del privato.

Il riconoscimento ci permetterà di accedere ai bandi per l'attribuzione dei finanziamenti previsti dalla legge regionale 10 del 2005, a essi potranno essere destinati i cofinanziamenti previsti dalle linee di intervento del Programma operativo Fesr 2007/13, misura 3.3.3.4, che ha una dotazione di 20 milioni di euro. Stiamo accelerando i tempi per attivare al più presto le linee di intervento del Po Fesr e consentire anche al nostro distretto di diventare operativo e rispondere all'improrogabili esigenze di rilancio turistico del territorio ibleo.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

### **AGENDA**

**Venerdì 1° aprile 2011**  
**ore 11,00 Sala Convegni della Provincia**

Si comunica che, a causa di un ritardo nell'emissione dei francobolli caseari, comunicato dallo Sportello Filatelico dell'Ufficio Postale di Piazza Matteotti di Ragusa, l'incontro per l'annullo del francobollo con l'effigie del ragusano DOP è procrastinato per venerdì prossimo, 1° aprile alle ore 11,00 stessa sede.

ar

**VIALE DEL FANTE.** Il presidente Pitino ha iniziato una serie di sopralluoghi

## Le criticità nelle scuole Visita della commissione

●●● Una serie di sopralluoghi negli istituti scolastici della provincia di Ragusa per verificare criticità e problematiche in modo da procedere ad una mappatura della situazione dell'edilizia scolastica sono stati avviati dalla quarta commissione consiliare presieduta da Vincenzo Pitino. In uno dei sopralluoghi il presidente Pitino

e i consiglieri Giovanni Iacono, Venera Padua, Fabio Nicosia e Salvatore Moltisanti hanno avuto modo di visitare l'Istituto Commerciale "Archimede" di Modica e a parte una richiesta di una migliore razionalizzazione degli indirizzi scolastici a livello provinciale alla commissione il dirigente scolastico ha posto il problema

di individuare dei locali per far fruire alla comunità iblea un museo ornitologico di buon livello che attualmente è allocato in un sottoscala. "L'obiettivo è che questo museo - dice Pitino - possa essere a disposizione di tutti trovando una degna collocazione in considerazione del suo valore scientifico e culturale. Mi farò promotore di un incontro tra l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Terranova e all'assessore comunale di Modica alla Cultura Anna Sammito per individuare la migliore soluzione possibile". (68)

## **La quarta commissione avvia monitoraggio istituti superiori**

La quarta commissione consiliare presieduta da Vincenzo Pitino ha avviato una serie di sopralluoghi negli istituti scolastici della provincia di Ragusa per verificare criticità e problematiche in modo da procedere ad una mappatura della situazione dell'edilizia scolastica. In uno dei recenti sopralluoghi il presidente Pitino e i consiglieri Giovanni Iacono, Venera Padua, Fabio Nicosia e Salvatore Moltisanti hanno avuto modo di visitare l'Istituto Commerciale "Archimede" di Modica e a parte una richiesta di una migliore razionalizzazione degli indirizzi scolastici a livello provinciale alla commissione il dirigente scolastico ha posto il problema di individuare dei locali per far fruire alla comunità iblea un museo ornitologico di buon livello che attualmente è allocato in un sottoscala. "L'obiettivo è che questo museo – dice Pitino – possa essere a disposizione di tutti trovando una degna collocazione in considerazione del suo valore scientifico e culturale. Mi farò promotore di un incontro tra l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Terranova e all'assessore comunale di Modica alla Cultura Anna Sammito per individuare la migliore soluzione

**PROVINCIA.** Carpentieri ha riunito ieri il consiglio di amministrazione

## Turismo, per il distretto decreto il prossimo mese

●●● Sarà emanato entro la fine di aprile il decreto di riconoscimento dei distretti turistici in Sicilia, previsti dalla legge 10 del 2005. Il nucleo di valutazione regionale ha infatti completato l'esame delle proposte, secondo i criteri stabiliti dal decreto numero 4 del 2010 ma ha rilevato alcune criticità nei progetti pre-

sentati dai vari soggetti proponenti. Di questo si è discusso nella riunione del cda, convocata dal vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri nella sua veste di presidente del comitato strategico del Distretto Turistico degli Iblei. Il Distretto ibleo riunisce oltre ai 12 comuni della provincia anche quattro comu-

ni catanesi e tre del siracusano e si propone, tra l'altro, di promuovere nuovi modelli di sviluppo territoriale, attraverso il sostegno ai processi di aggregazione tra imprese turistiche anche in forma consortile, cooperativa e di affiliazione, per attuare interventi di qualificazione dell'offerta e di miglioramento dei servizi destinati al turista, per istituire e sostenere marchi di qualità e di certificazione ecologica, per promuovere il marketing telematico e ottimizzare la commercializzazione del prodotto. (GN)



## **Distretto Turistico ibleo: si recepiscono le indicazioni della Regione**

Entro la fine di aprile, sarà emanato il decreto di riconoscimento dei distretti turistici in Sicilia, previsti dalla legge 10 del 2005. Il nucleo di valutazione regionale ha infatti completato l'esame delle proposte, secondo i criteri stabiliti dal decreto numero 4 del 2010 ma ha rilevato alcune criticità nei progetti presentati dai vari soggetti proponenti. Di questo si è discusso nella riunione del consiglio d'amministrazione, convocata dal vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri nella sua veste di presidente del comitato strategico del Distretto Turistico degli Iblei. Il Distretto ibleo riunisce oltre ai 12 comuni della provincia anche quattro comuni catanesi e tre del siracusano e si propone, tra l'altro, di promuovere nuovi modelli di sviluppo territoriale, attraverso il sostegno ai processi di aggregazione tra imprese turistiche anche in forma consortile, cooperativa e di affiliazione, per attuare interventi di qualificazione dell'offerta e di miglioramento dei servizi destinati al turista, per istituire e sostenere marchi di qualità e di certificazione ecologica, per promuovere il marketing telematico e ottimizzare la commercializzazione del prodotto. "L'incontro di oggi – dichiara Carpentieri – è servito ad entrare nel dettaglio per quanto riguarda le criticità evidenziate dalla Regione ma si tratta solo di dettagli, soprattutto per quanto riguarda la parte economica ed il ruolo del pubblico e del privato. Il riconoscimento ci permetterà di accedere ai bandi per l'attribuzione dei finanziamenti previsti dalla legge regionale 10 del 2005, a essi potranno essere destinati i cofinanziamenti previsti dalle linee di intervento del Programma operativo Fesr 2007/13, misura 3.3.3.4, che ha una dotazione di 20 milioni di euro. Stiamo accelerando i tempi per attivare al più presto le linee di intervento del Po Fesr e consentire anche al nostro distretto di diventare operativo e rispondere all'improrogabili esigenze di rilancio turistico del territorio ibleo.

# Velodromo, appaltato il completamento

**Opere pubbliche.** L'atteso impianto potrà essere ultimato grazie al finanziamento di 450mila euro

Passi da gigante per una delle più importanti opere pubbliche che saranno realizzate nel territorio Ipparino e che porta la firma della Provincia regionale di Ragusa. Il velodromo di contrada Boscopiano, impianto sportivo destinato ad avere una valenza nazionale, è ad una svolta. A segnare il passo la notizia relativa al completamento dei lavori della struttura.

A seguire i lavori sarà una ditta della città di Modica, l'impresa Leone, che si è aggiudicata i lavori di completamento del velodromo di Vittoria per un importo di 475 mila euro. Questo è un primo passo verso l'apertura reale di un impianto sportivo atteso da tempo che ha avuto una serie infinita di intralci di carattere burocratico ma anche di ritardi dettati dal fallimento della ditta appaltatrice che inizialmente si aggiudicò i lavori. "Stavolta questo lotto di lavori - dichiara l'assessore allo Sport Girolamo Carpentieri - consentirà di poter aprire il velodromo e

farlo fruire agli appassionati di ciclismo che lo aspettano da anni. A parte il fatto che procedere ad una gara di appalto ed aggiudicarla consente di far ripartire il mercato del lavoro che in questo momento soffre parecchio. Ma da assessore allo sport mi preme sottolineare che l'apertura del velodromo è un impegno che ho assunto al momento in cui il presidente Antoci mi ha dato la delega e intendo mantenerlo procedendo all'apertura di un impianto che non potrà essere un'incompiuta".

Di velodromo si parla da tempo. Svariate volte si è cercato di delineare lo stato dell'arte dell'opera pensata nel lontano 1992, anche se i lavori sono iniziati solo due anni dopo. Lo scorso anno l'allora assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Cilia, aveva fatto sapere che i lavori, almeno per ciò che riguarda l'anello e parte degli spogliatoi, dovevano essere ultimati nel giro di tre o quattro mesi, escluso

complicazioni. Inoltre, che entro la fine dell'anno, e comunque a lavori ultimati, il Velodromo doveva essere affidato ad una società sportiva per la custodia e gestione.

In quell'occasione la Commissione consiliare allo Sport del Comune di Vittoria aveva auspicato una fattiva collaborazione con la Provincia al fine di realizzare quanto più opere pubbliche e attività promozionali che possano dare visibilità alla città. Sempre in quell'occasione il comune di Vittoria si è reso disponibile a fare ciò che spetta all'ente per rendere fruibile il velodromo di contrada Boscopiano. In cambio, il sindaco chiedeva alla Provincia tempi certi sul completamento dell'opera non solo nel caso in cui si profilava all'orizzonte l'ipotesi del completamento della struttura sportiva, il Comune si sarebbe fatto carico dei collegamenti viari.

**GI. CAS.**

**GARA D'APPALTO**

**Velodromo,  
lavori  
assegnati  
alla «Leone»**

●●● Aggiudicati alla ditta Leone di Modica i lavori di completamento del velodromo di Vittoria per un importo di 475 mila euro. E' un primo passo verso l'apertura di un impianto sportivo atteso da tempo che ha avuto una serie infinita di intralci di carattere burocratico ma anche di ritardi dettati dal fallimento della ditta appaltatrice che inizialmente si aggiudicò i lavori. "Stavolta questo lotto di lavori - dice l'assessore allo Sport Girolamo Carpentieri - consentirà di poter aprire il velodromo e farlo fruire agli appassionati di ciclismo che lo aspettano da anni. A parte il fatto che procedere ad una gara di appalto ed aggiudicarla consente di far ripartire il mercato del lavoro che in questo momento soffre parecchio. Ma da assessore allo sport mi preme sottolineare che l'apertura del velodromo è un impegno che ho assunto al momento in cui il presidente Antoci mi ha dato la delega e intendo mantenerlo procedendo all'apertura di un impianto che non potrà essere un'incompiuta". (5N)

## Cronaca di Modica

**MESSA IN SICUREZZA.** L'assessore provinciale Mallia aveva accusato l'ente di immobilismo

# Discarica di contrada Gisirotta «Il Comune ha completato l'iter»

**Il delegato alle Opere pubbliche, Peppe Sammito: «L'ente avrà la disponibilità materiale dei terreni entro pochissimi giorni»**

**Concetta Bonini  
Gianni Nicita**

●●● Da discarica a polmone verde, con tanto di area attrezzata. Potrebbe essere questo il futuro della vecchia discarica di Gisirotta, a Frigintini, se il Comune e la Provincia riusciranno a collaborare per uscire fuori dal pantano delle polemiche e intraprendere le azioni di rispettiva competenza. L'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia sostiene che il Comune stia dimostrando "immobilismo" sul tema, dal momento che non ha ancora acquisito le aree, lasciando al palo le opportunità di finanziamento: "Il progetto definitivo - ha spiegato Salvo Mallia - curato dagli uffici del mio assessorado è stato depositato all'ex Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque più di un anno fa. Non è ammissibile che l'iter per ottenere il finanziamento per la messa in sicurezza della discarica sia ancora bloccato perché il Co-

mune di Modica, nonostante i diversi solleciti, non ha acquisito la proprietà dell'area". Si tratta in particolare di un progetto MISE che consiste nella risagomatura della discarica, nella pulizia delle aree limitrofe, nella posa manto di copertura in argilla e nella formazione di strade di accesso, canali di raccolta del percolato e sistema di captazione di gas per un'importo



**LA ZONA DOVREBBE  
DIVENTARE UN  
VERO E PROPRIO  
POLMONE VERDE**

complessivo di circa un milione di euro. La denuncia di Mallia ha spinto il consigliere provinciale di Forza del Sud Sebastiano Failla a parlare di una "figuraccia": "È l'ennesima defaillance della amministrazione comunale che condanna la Città sempre più all'oblio, marginalizzata e incapace di darsi un progetto di sviluppo". Ma la replica alla Provincia arriva subito dall'Assessore alle Opere pubbliche del Comune di Modi-

ca Peppe Sammito, che assicura di essersi occupato della questione sin da quando ha assunto l'incarico, lo scorso settembre: "In questi mesi mi sono preoccupato di attivare tutte le procedure di competenza del Comune, che avrà la disponibilità materiale del terreno entro pochissimi giorni, come ho garantito all'assessore provinciale Salvo Mallia, che ho personalmente rassicurato sulla risoluzione della vicenda. Nessuna disattenzione o sottovalutazione quindi da parte mia rispetto all'opportunità di ottenere un finanziamento per Gisirotta. Risolta questa cosa, comunque il mio auspicio è quello che il Comune e la Provincia, attraverso i rispettivi amministratori, mantengano un rapporto diretto di proficua collaborazione nell'interesse del territorio". "Non avevo dubbi - commenta pure il consigliere Provinciale Ignazio Abbate - sull'accelerazione dell'esproprio, quando ad interessarsi è stato l'assessore Sammito, e ancora di più sono contento del ritrovato dialogo fra gli assessorati comunale e provinciale che può solo giovare alla realizzazione dell'opera".

(CDB'-GN')

## **Modica** Il sito dell'ex discarica dei rifiuti **Recupero e bonifica dell'area di Gisirotta, corsa contro il tempo**

**MODICA.** Sul recupero e la bonifica della discarica di Gisirotta è scontro a muso duro tra Provincia e Comune. Da una parte Salvo Mallia, assessore provinciale all'Ambiente che lamenta: «Modica è inadempiente e ci fa perdere l'occasione del finanziamento a causa del suo immobilismo». Dall'altra parte Peppe Sammito, assessore ai Lavori Pubblici che ribatte: «Il mio collega Mallia si tranquillizzi perché siamo ormai al punto di arrivo. È solo questione di giorni».

La vicenda nasce oltre un anno fa quando l'amministrazione provinciale mette in moto un procedimento per accedere ai finanziamenti regionali. L'intervento riguarda la vecchia discarica di Gisirotta al limite dei territori di Modica e Rosolini, ormai dismessa dagli inizi degli anni Novanta. L'Agenzia regionale per i Rifiuti e le Acque dà un parere favorevole di massima al progetto ma chiarisce sin dal primo momento all'amministrazione provinciale che le somme sono disponibili a patto che l'area diventi di proprietà pubblica. Comincia un lungo carteggio tra Ragusa e Modica perché sia avviata la pratica di esproprio dell'area. La questione tuttavia è complessa perché l'indennizzo previsto per la proprietaria dell'area non è ritenuto congruo per cui si apre un contenzioso che è andato avanti per quasi un anno. È questo il motivo per il quale Salvo Mallia sbotta e accusa: «Il rischio è di

perdere questa importante opportunità di tutela del nostro territorio oltre a vanificare il lavoro svolto da un'intera équipe. Dispiace constatare ancora una volta come non si riesca a portare avanti con il Comune di Modica, iniziative importanti come questa. Rischiamo seriamente di non poter consegnare al territorio quello che potrebbe diventare un ulteriore polmone verde».

Peppe Sammito tuttavia getta acqua sul fuoco e chiarisce: «L'area - garantisce - sarà di proprietà del comune tra qualche giorno. Il decreto di esproprio definitivo è pronto e sarà notificato a breve. È stato un iter complicato ed i tempi sono stati quelli necessari per questo tipo di pratiche». ◀ (d.g.)

## **Acquisizione aree ex discarica di Gisirotta, replica a Mallia**

L'Assessore alle Opere Pubbliche, Giuseppe Sammito, con una nota entra nel merito della questione sollevata dall'assessore provinciale all'Ambiente, Salvo Mallia che aveva denunciato il ritardo dell'acquisizione delle aree da mettere in sicurezza, nell'ex discarica di contrada Gisirotta con il pericolo del blocco dei finanziamenti. "La questione della discarica di Gisirotta è alla mia attenzione da quando ho assunto l'incarico di Assessore alle Opere pubbliche. -dichiara l'Assessore Sammito- In questi mesi ho ricevuto diverse segnalazioni in merito e mi sono preoccupato di attivare tutte le procedure di competenza del Comune di Modica necessarie all'acquisizione del terreno. Il Comune avrà la disponibilità materiale del terreno entro pochissimi giorni, come ho garantito stamani all'assessore provinciale Salvo Mallia, che ho personalmente rassicurato sulla risoluzione della vicenda. Nessuna disattenzione o sottovalutazione quindi da parte mia rispetto all'opportunità di ottenere un finanziamento per Gisirotta. Risolta questa cosa, comunque il mio auspicio è quello che il Comune e la Provincia, attraverso i rispettivi amministratori, mantengano un rapporto diretto di proficua collaborazione nell'interesse del territorio."

Dopo i ritardi segnalati dall'assessore provinciale Mallia

## **Modica, ex discarica di Gisirotta, per Failla “Ennessima figuraccia”**

**Modica** - “L'amministrazione paralizzata. Le politiche ambientali a Palazzo San Domenico sono paragonabili ad un vero e proprio guazzabuglio”. Lo sostiene Sebastiano Failla, vice Presidente del Consiglio provinciale ed esponente di Forza del Sud.

“Un anno di lettere, solleciti e inviti da parte dell'Assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente non sono bastati al Comune di Modica per acquisire la proprietà dell'area dell'ex discarica in c.da Gisirotta senza la quale non ci sarà nessun finanziamento per la riqualificazione dell'area.

E' l'ennesima defaillance della amministrazione comunale che condanna la Città sempre più all'oblio , marginalizzata e incapace di darsi un progetto di sviluppo”. Per Sebastiano Failla si ha la “sgradevole sensazione di vivere in una Città precipitata nel baratro. Ai cittadini bisogna spiegare perché si stanno negando alla Città queste opportunità”.

**FILATELIA.** Incredibile ma vero: esce oggi in tutta Italia, ma non qui a causa di ritardi postali

## Il francobollo ibleo a Ragusa non c'è

Nel giorno in cui in tutta Italia esce il francobollo dedicato al formaggio Ragusano Dop, gli appassionati filatelici iblei non potranno acquistarlo (se non tramite Internet) perché, per un ritardo nelle spedizioni, le Poste non riescono a garantire l'arrivo degli speciali francobolli in provincia di Ragusa.

Per la serie, ai colmi non c'è mai fine, i francobolli si fermeranno a Palermo perché in pratica le Poste, affidatesi ad un corriere privato, sono in ritardo. I francobolli saranno in terra iblea soltanto domani per poi essere posti in vendita a partire

da lunedì. E anche per questo motivo non ci sarà oggi l'annunciata cerimonia alla Provincia regionale perché a "causa di ritardi, così come comunicato dallo sportello filatelico dell'ufficio postale centrale di piazza Matteotti di Ragusa, l'incontro per l'annullo del francobollo con l'effigie del Ragusano Dop, previsto in tarda mattina con la presenza delle associazioni di categoria, è stato procrastinato per venerdì prossimo, primo aprile alle ore 11 sempre alla Provincia".

La speranza, concomitanza con la data, è che non ci si ritro-

vi dinnanzi ad un altro "pesce d'aprile"...

Le Poste, con questa edizione speciale dei francobolli, hanno voluto omaggiare i formaggi più rappresentativi d'Italia. Oltre al Ragusano Dop, sia nelle forme intere che a spicchi e a fette, c'è la Mozzarella di Bufala Campana, nella tipica forma tonda e nelle varietà a treccia e a nodini, il Gorgonzola e il Parmigiano-Reggiano.

La tiratura è notevole: due milioni e cinquecentomila esemplari per ciascun francobollo, costo 60 centesimi.

**M.B.**



## **QUOTE ROSA**

# **Padua (Pd): «Riavviare dibattito nell'area iblea»**

g.l.) "Finalmente qualcosa si muove nella direzione che, da anni, andiamo auspicando. Le battaglie che abbiamo portato avanti non sono state vane. La presenza femminile è destinata a diventare una realtà". E' il commento della consigliera provinciale del Pd, Venera Padua, dopo il voto bipartisan del Senato legato all'approvazione definitiva della legge sulle quota rosa nei consigli di amministrazione delle società quotate e in quelle pubbliche non quotate, legge che, ora, torna alla Camera. "Dopo anni di resistenze – sostiene Padua – prendiamo atto di un percorso che, finalmente, è stato avviato in maniera irreversibile. Ora crediamo che questo dibattito debba essere riproposto anche nella nostra area".

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**SIRACUSA-GELA.** Per il lotto Rosolini-Modica

## **Autostrada, firmato decreto valutazione impatto ambientale**

●●● Il Ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo ha firmato ieri pomeriggio il decreto di valutazione di impatto ambientale per il progetto del Lotto unico 6-7-8 Rosolini-Modica dell'Autostrada Siracusa-Gela. Adesso il decreto, una volta notificato al Consorzio autostrade siciliane, sarà trasmesso all'ANAS per la conclusione dell'istruttoria, dopo di che si potrà procedere alla gara di appalto. "Con questo atto - ha commentato il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo - oltre al grande risultato per la nostra provincia di vedere finalmente quei metri di autostrada dopo decenni di vana attesa, si innesca un processo virtuoso per tutte quelle aziende che saranno chiamate ai lavori". Soddisfatti anche il deputato regionale del Pd, Roberto

Ammatuna, che ha seguito attentamente l'iter del progetto, e il sindaco Antonello Buscema, che ha sollecitato l'impegno della deputazione per questo: "Tuttavia - scrivono in una nota congiunta - dal momento che la firma del decreto non ci porta direttamente alla gara di appalto, è evidente che bisognerà ancora tenere gli occhi aperti e vigilare attentamente. Siamo pure consapevoli dell'impegno che ancora dobbiamo spendere per gli svincoli per il Porto di Pozzallo, la zona industriale Modica-Pozzallo, l'area commerciale di Modica, insomma per l'adeguamento della dotazione infrastrutturale di quest'area alle esigenze che presentano le sue prospettive di sviluppo economico, produttivo, commerciale e turistico". (LOB)

## **Autostrada Compiuto passo avanti, ok l'impatto ambientale**

«Il ministro Stefania Prestigiacomo ha firmato il decreto sulla valutazione d'impatto ambientale per l'appalto dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela»: lo rende noto il deputato nazionale Nino Minardo («Un grande risultato per la nostra provincia», il suo commento).

Se non interverranno intoppi, si dovrebbe trattare dell'ultimo passaggio burocratico-amministrativo prima di mandare in appalto i lotti che collegheranno Rosolini a Modica, consegnando alla nostra provincia i primi chilometri di autostrada della sua storia.

Il decreto, una volta notificato al Consorzio autostrade siciliane, sarà poi trasmesso all'Anas per la conclusione dell'istruttoria del progetto del lotto unico 6-7-8 Rosolini-Modica. L'auspicio è che tutti i tempi "morti" possano essere abbattuti per cercare di non allungare in modo ulteriore l'attesa. ◊

## Sì del Ministero al tratto Rosolini-Modica. **Prosecuzione della Siracusa-Gela Via libera al progetto**

**SIRACUSA.** Si avvicina l'avvio dei lavori per proseguire la costruzione dell'autostrada Siracusa-Gela, per ora realizzata sino a Rosolini.

Il progetto del prossimo tratto da realizzare, da Rosolini sino a Modica, in provincia di Ragusa, ha avuto ieri il via libera del Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo che ha firmato il decreto per la valutazione di impatto ambientale. «Abbiamo definito questo adempimento - afferma il ministro - in tempi brevi. Sarà adesso possibile completare la procedura per l'avvio dei lavori e realizzare un'opera di grande rilievo per la viabilità nella Sicilia sud-orientale».

Le parole del ministro Prestigiacomo suonano come una secca replica al deputato regionale del Partito Democratico Bruno Marziano, che nei giorni scorsi le aveva addossato la responsabilità di uno stop di quattro mesi all'iter per l'appalto delle opere. Il Ministero dell'Ambiente ha chiarito che in realtà il problema è stato dovuto ad errori procedurali del Cas (Consorzio Autostrade Si-

ciliane). Proprio il Cas martedì aveva annunciato lo sblocco della vicenda informando che l'assessorato regionale al territorio e all'ambiente aveva ritrasciato il proprio parere e che il Ministero avrebbe così potuto pronunciarsi. Al Ministero, per la verità, ieri dicevano di non avere ancora ricevuto alcun parere da parte dell'assessorato regionale. Ma la cosa non creerebbe alcun problema. «Non essendo il parere della Regione vincolante - si legge in una nota del Ministero dell'Ambiente - il ritardo non avrà conseguenze». La procedura a questo punto prevede che l'Anas completi l'istruttoria e metta il Consorzio Autostrade Siciliane nelle condizioni di poter bandire la gara di appalto.

Sulla vicenda è intervenuto ieri il deputato regionale del Popolo della Libertà Vincenzo Vinciullo per dichiarare che firmando «con tempi più che europei» il decreto per la valutazione di impatto ambientale, il ministro Stefania Prestigiacomo ha riposto coi fatti alle accuse ingiuste che le erano state mosse» - (s.c.)

**SCICLI: SI SBLOCCANO LE PROCEDURE PER LA BONIFICA DEL SITO CONTESTATO DAI RESIDENTI**

## Discarica, mezzo milione dalla Regione

SCICLI. L'assessorato all'Energia della regione Siciliana, dipartimento regionale per i rifiuti e le acque, ha promesso un finanziamento di mezzo milione di euro, nell'ambito dei fondi Por 2007/2013 al Comune di Scicli per la messa in sicurezza di emergenza della vasca ex art. 13 all'interno della discarica di San Biagio.

La scorsa settimana, presso il Comune di Scicli, si è tenuta la conferenza di servizi nella quale è stato approvato il progetto esecutivo, acquisendo i pareri dell'Asp, dello stesso Dipartimento acque e rifiuti, della Sovrintendenza di Ragusa e dei tecnici comunali.

"Il Comune di Scicli è riuscito, nel breve volgere di pochi mesi, a espletare tutta l'attività amministrativa necessaria a mettere in sicurezza la parte di discarica di propria competenza e, cosa importante, a costo zero per la cittadinanza - dichiara il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque -. Tale risultato è ancor più apprezzabile se raf-

frontato alla circostanza che da oltre tre anni si attende la bonifica dell'intero sito da parte dell'Ato Ambiente".

I funzionari del dipartimento regionale intervenuti alla conferenza di servizio hanno rimarcato come l'intervento di messa in sicurezza rivesta carattere d'urgenza e abbia pertanto una corsia preferenziale.

**«Nel giro di pochi mesi - dichiara il sindaco Venticinque - abbiamo messo in sicurezza tutta l'area»**

Intanto, risale all'ottobre scorso la trasmissione all'Ufficio Regionale per l'Espletamento Gare d'Appalto di lavori pubblici, del bando di gara del progetto per la messa in sicurezza della discarica nel suo complesso. Il progetto prevede la realizzazione di un insieme sistematico di opere ed impianti atte a mettere in sicurezza il sito della discarica, in particolare: opere di sostegno e consolidamento degli argini, predisposizione alla realizzazione del capping (impermeabilizzazione della parte esposta) delle vasche esau-

rite, irregimentazione delle acque superficiali attraverso la realizzazione di canali impermeabilizzati e convogliate all'impianto di trattamento acque di prima pioggia, realizzazione di rete di drenaggio con tubazioni macrofessurati, disposti in trincea, convergente in una vasca di accumulo del percolato da trasportare ad impianto di smaltimento.

Il progetto, per il quale il Comune di Scicli ha dato formale approvazione, rientra tra le priorità esecutive dell'Ato, che riconosce che tali opere sono propedeutiche al risanamento ambientale complessivo del sito. I lavori dovranno essere eseguiti entro il termine di 210 giorni dal loro inizio ed il loro costo, da computo metrico, è di €. 787.618,95 al lordo degli oneri sulla sicurezza ed oltre IVA e somme a disposizione dell'Amministrazione. Questi lavori, di competenza Ato Ambiente, devono essere ancora aggiudicati.

**S. P.**

**MESSA IN SICUREZZA.** Arriva dalla Regione -

## Discarica San Biagio Scicli, finanziamento per la prima vasca

SCICLI

●●● Vi hanno lavorato da mesi fino ad ottenere, nei giorni scorsi, il parere favorevole in una conferenza di servizio fra i vari soggetti deputati a pronunciarsi sulla bontà del progetto già esecutivo. E se il primo risultato positivo è stato ottenuto la scorsa settimana, ieri è arrivata la seconda buona notizia, quella cioè del finanziamento da parte della Regione di mezzo milione di euro per la realizzazione dei lavori di messa in sicurezza della prima vasca della discarica di San Biagio. La vasca che il Comune di Scicli, ad inizio di "coltivazione" dell'ex cava d'argilla di contrada san Biagio, ha attivato quale deposito per rifiuti solidi urbani al servizio del solo territorio scicliano in applicazione dell'ex articolo 13 con il quale si dava la possibilità ai sindaci di attivare siti per discariche. Nell'arco di una settimana, quindi, due buone notizie. L'approvazione del progetto esecutivo con il finanziamento concesso dall'Assessorato regionale all'Energia, con il suo Dipartimento regionale per i rifiuti e le acque, per un importo di mezzo milione di euro, nell'ambito dei fondi Por 2007/2013. La settimana scorsa, a palazzo municipale, si era tenuta una conferenza di servizio nel corso della quale era stato approvato il progetto esecutivo dopo aver acquisito in tempo reale, durante l'es-

me del carteggio redatto dall'ufficio ecologia diretto dal capo settore Antonino Bonincontro, i pareri dell'Asp 7 di Ragusa, del Dipartimento regionale acque e rifiuti, della Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Ragusa e dei tecnici comunali. "Il nostro Comune è riuscito, nel breve volgere di pochi mesi, ad espletare tutta l'attività amministrativa necessaria a mettere in sicurezza la parte di discarica di nostra competenza e, cosa importante, a costo zero per la cittadinanza - afferma il sindaco Giovanni Venticinque - tale risultato è ancor più apprezzabile se raffrontato alla circostanza che da oltre tre anni si attende la bonifica dell'intero sito da parte dell'Ato Ambiente".

Per l'assessore all'ecologia, Vincenzo Iurato, "la messa in sicurezza della discarica rappresenta un obiettivo fondamentale per la tutela del nostro ambiente e del nostro territorio, che negli anni scorsi è stato penalizzato da scelte di politica ambientale discutibili. Abbiamo raccolto favorevolmente il giudizio dei funzionari del Dipartimento regionale acque e rifiuti che, intervenuti alla conferenza di servizio, hanno rimarcato come l'intervento di messa in sicurezza della prima vasca di San Biagio rivesta carattere d'urgenza e che spetta una corsa preferenziale".

PINELLA DRAGO

**Scicli**

## **«San Biagio» in sicurezza con fondi regionali**

**Leuccio Emmolo**  
**SCICLI**

Si torna a parlare della messa in sicurezza della discarica dismessa di San Biagio. Per il sito è stato promesso dall'assessorato regionale all'Energia, un finanziamento di 500 mila euro nell'ambito dei fondi Por 2007/2013.

A palazzo di città, la scorsa settimana, si è tenuta una conferenza di servizio nella quale è stato approvato il progetto esecutivo, acquisendo i pareri dell'Asp, dello stesso Dipartimento acque e rifiuti, della Sovrintendenza di Ragusa e dei tecnici comunali.

«Il Comune è riuscito, nel breve volgere di pochi mesi – spiega il sindaco Giovanni Venticinque –, a espletare tutta l'attività amministrativa necessaria a mettere in sicurezza la parte di discarica di propria competenza e, cosa importante, a costo zero per la cittadinanza. Tale risultato è ancor più apprezzabile se raffrontato alla circostanza che da oltre tre anni si attende la bonifica dell'intero sito da parte dell'Ato Ambiente».

Ancora una volta l'assessore all'Ambiente Vincenzo Iurato si sofferma sull'importanza della messa in sicurezza del sito per la tutela dell'ambiente e del territorio «penalizzato da scelte di politica ambientale discutibili». Iurato elogia gli uffici comunali. ◀



**COMISO.** Si attende ancora la firma del decreto di assistenza al volo

## Aeroporto, visita dell'Enac Ma l'iter viaggia a rilento

**I tecnici dell'Ente nazionale dell'aviazione civile hanno effettuato un sopralluogo nello scalo. Ma serve la firma di Tremonti per andare avanti.**

**Francesca Cabibbo**

COMISO

●●● Sopralluogo dei tecnici Enac ieri mattina, nell'ex base Nato di Comiso. Si va avanti nel percorso che dovrà portare alla certificazione dell'aeroporto comisano. Gli adempimenti burocratici e le verifiche tecniche sono a buon punto, ma a frenare tutto è la mancata firma del decreto per l'assistenza al volo, inspiegabilmente bloccato dal ministro Tremonti. La firma del decreto e la garanzia della copertura finanziaria per l'Enav è una delle componenti essenziali che dovranno permettere la certificazione dello scalo. Tutto questo, almeno per ora, blocca anche la consegna dell'aeroporto da parte del comu-

ne alla società di gestione So.A. Co. La firma del decreto, attesa per fine gennaio ma ancora oggi bloccata, è dunque l'elemento principale che permetterà poi di sbloccare anche gli altri adempimenti. Intanto, però, si lavora per far partire l'aeroporto.



### BLOCCATO, DI FATTO, IL PASSAGGIO DAL COMUNE ALLA SOACO

"Noi - spiega il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo - abbiamo già i contatti con le compagnie aeree e l'interesse su Comiso c'è, da parte di molte. La scorsa settimana si è svolto un incontro al comune, con i rappresentanti di altri enti locali, ma anche di associazioni di categoria e forze eco-

nomiche. Si dovranno avviare delle iniziative, o attraverso il distretto turistico, o attraverso operazioni di co-marketing, che consentano di incentivare la presenza delle compagnie aeree a Comiso".

Dibennardo non dice quali sono le compagnie interessate a portare gli aerei a Comiso, ma le sue parole dicono con chiarezza che, al momento del tanto atteso "decollo", il Vincenzo Magliocco non resterà una scatola vuota.

Intanto, la Soaco sta predisponendo la parte preliminare: "Stiamo predisponendo i bandi per le varie forniture: il deposito dei carburanti, la fornitura dei carburanti, le rampe di lancio, ed altri mezzi tecnici necessari. Dal momento in cui avremo in consegna l'aeroporto, trascorreranno otto/dieci mesi per far decollare gli aerei. Nel frattempo, le compagnie potranno attivare i loro programmi per la prossima stagione". (F.C.)

**TEATRO DELLA CONCORDIA.** L'apertura dell'opera rimasta solo nei piani dell'amministrazione.

Guastella sottolinea la «scarsa attenzione per la cultura»

## Il centrosinistra avvia un dialogo con la città

●●● Un nuovo incontro a "valenza simbolica". "Siamo davanti al teatro della Concordia, simbolo di una politica deteriorata fatta di annunci e proclami - spiega il candidato sindaco di Pd, IdV, Sel, Fed e movimento Città, Sergio Guastella -. Abbiamo un capannone per teatro invece di un teatro vero, forse perché certa politica ritiene la cultura poco rilevante. Non è così la cultura crea economia ed integrazione sociale ed è importante anche per rivitalizzare questo centro storico". Il segretario provincia-

le di IdV ricorda che il sindaco Di-pasquale all'atto del suo insediamento "aveva promesso che il minimo che avrebbe fatto sarebbe stato proprio la riapertura del teatro Marino che è ancora chiuso". E il segretario cittadino del Pd a snocciolare qualche numero. La storia inizia nel 1997 con il sindaco Chesari che con la legge 61/81 mette da parte 581.000 euro per palazzo Ina, teatro della Concordia ed altro. "Nel 2001 l'amministrazione Arezzo stanziava 1.750.000 euro - dice Calabrese -; nel 2004 arrivano al-

tri 1.427.000 euro dal Ministero dei Beni culturali e siamo quindi ad un totale di 3.800.000 euro. Tra 2008 e 2009 vengono accantonati altri 530.000 euro e la cifra arriva a 4.330.000 euro. Il punto è che per l'esproprio il Comune ha deciso di destinare 1.330.000 euro mentre la perizia frutto di arbitrato neutrale parla di circa 2 milioni e mezzo di euro che il Comune dovrà pagare ritrovandosi probabilmente oltre un milione di euro tra i debiti fuori bilancio. E poi l'associazione dei progettisti. Aveva a disposizione 3 milioni di euro ma il progetto definitivo è stato rigettato dalla Commissione centri storici perché per realizzarlo ne servivano 5 di milioni. Ora cosa toglieranno? I lavori quando potranno iniziare se ancora non c'è un progetto?". ("GIAD")

**AMMINISTRATIVE 2011.** Divergenze sul programma

## Mercato e gestione Prg spaccano il centrodestra Terranova: ci tiriamo fuori

**Francesca Cabibbo**

●●● Tre nodi di scontro per il centrodestra. La componente del Pdl che fa capo a Nino Minardo prende le distanze dal candidato sindaco Carmelo Incardona. Nel corso di una riunione che si è svolta mercoledì sera, l'assessore provinciale Riccardo Terranova ha chiesto con forza l'inserimento di alcuni punti programmatici. "Abbiamo presentato - spiega Terranova - alcune proposte di discontinuità con il passato: il primo punto è il Prg, che si attende da sei anni. Vogliamo che sia gestito in modo serio e trasparente e la revisione deve essere affidata a persone diverse da quelle che lo hanno gestito finora, senza risultati. Per i mercati e soprattutto per il mercato ortofrutticolo chiediamo che venga garantita la centralità del comune nella gestione e invece, nei progetti attuali delle società di gestione, questo non accade. Infine, riteniamo fondamentale che si proceda ad una revisione della macchina burocratica e soprattutto delle figure apicali, molte delle quali sono nominate e non di ruolo. Le nostre proposte non sono state accolte e, per il mo-

mento, noi ci tiriamo fuori, in attesa di un momento di chiarezza che avverrà alla presenza del nostro deputato, Nino Minardo". L'Udc ha rilanciato il "patto etico" e la proposta di Salvo Barrano, ancora una volta, punta a dare nuove regole etiche alla politica: nel documento presentato da Barrano ed ispirato all'esperienza del Movimento politico per l'Unità si sottolinea l'impegno per una selezione rigorosa delle candidature, per la riduzione dei costi della politica, no al voto di scambio, per promuovere una cultura della legalità, si ribadisce il rifiuto degli attacchi personali ed il rispetto, nel corso del mandato, il patto sottoscritto con gli elettori. Tutti i candidati delle liste Udc lo hanno sottoscritto. Risponde positivamente anche Incardona, che spiega di condividere la proposta ed i contenuti. Intanto, i partiti lavorano alle liste. Sei sono quelle che sosterranno Incardona, sei o sette quelle per il sindaco Nicosia, gli altri ne avranno due o tre. Al fianco di Francesco Aiello ci sarà la lista "I Quartieri", ma anche Vittoria Democratica ed Azione Democratica che correranno con lo stesso simbolo «I Democratici per Aiello sindaco». (TC)

**Vittoria** Clima molto teso nella coalizione di centrodestra

# Prg, mercato, incarichi dirigenziali: Terranova e Incardona non trovano l'intesa

Nino Minardo: «Non sono contento di questa piega, da capire se sussistano le condizioni per proseguire»

**Giuseppe La Lota**  
**VITTORIA**

Zone d'ombra nel Pdl di Vittoria. Nuvoloni neri all'orizzonte del percorso programmatico della coalizione che sostiene Carmelo Incardona. Nel corso dell'ultima riunione, svoltasi nella sede del candidato, sono volate parole grosse, si sono visti scatti colferici forieri di rotture e di malaugurio a circa due mesi dalla consultazione elettorale che vedrà dieci aspiranti contendersi la carica di sindaco.

Litigi non sulla spartizione delle cariche assessoriali, ma per tracciare un'azione programmatica futura che Riccardo Terranova, leader della corrente che fa capo al deputato nazionale Nino Minardo, ha sintetizzato in tre punti: revisione del Piano regolatore generale in modo trasparente; messa a punto della macchina burocratica dell'ente di via Bixio, tenendo d'occhio le figure apicali dei dirigenti e gli incarichi che vengono affidati a tempo indeterminato; restituzione all'ente di un ruolo primario nella gestione dei mercati, in modo particolare la struttura ortofrutticola di contrada Fanello.

«È successo il finimondo» dice Riccardo Terranova «siamo stati

persino invitati ad andare fuori sol perché abbiamo suggerito degli accorgimenti da attuare in caso di vittoria delle elezioni. Di questo passo non ci sono le condizioni per andare avanti serenamente. La mia componente rappresenta l'80 per cento del Pdl, può accadere di tutto».

Conteggi che Incardona ovviamente non condivide, forte del plebiscito elettorale (9000 voti solo a Vittoria) ottenuto durante l'ultima consultazione elettorale.

Parole che sembrano tuoni autunnali a pochi giorni dall'arrivo dell'ora legale estiva. Che si stia preparando per l'undicesimo candidato? «Da parte mia sto bene a viale del Fante, ma - stoppa Terranova - quello che è successo l'altra sera dovrà essere valutato a livelli più alti».

Quando si parla di alti livelli il riferimento corre a Nino Minardo e a Innocenzo Leontini, i due big che avevano sancito la pax fra le correnti e dato il là alla candidatura unitaria di Carmelo Incardona. Se rialeggia lo "spettro" di un'ulteriore candidatura, oltre a quella di Incardona, il pensiero corre a Giovanni Moscato, giovanotto e cresciuto nelle fila di An sotto l'egida di Saro Mannelli più che di Saverio La Grua e di Car-

melo Incardona... Moscato viene visto come soggetto misurato, una sorta di "as-o" pronto da calare sul tavolo nel caso non si dovesse ricompattare la coalizione.

L'eco dei tuoni vittoriosi sarebbero arrivati sono arrivati già sul tavolo del leader modicano Nino Minardo, a Roma per impegni parlamentari. «Sì, mi sono giunti alle orecchie i dissapori dell'altra sera - è costretto ad ammettere a malincuore il deputato - e non sono per niente contento della piega che sta prendendo la situazione. In questi casi penso che gli isterismi non paghino, bisogna avere il dono della mediazione e oltranza, per quello che mi è stato riferito non posso non condividere le posizioni del gruppo che mi rappresenta a Vittoria. Per ora la cosa più saggia è mettersi in standby per qualche giorno e attendere il ritorno di Terranova da Bruxelles per reincontrare e capire se sussistano le condizioni per andare avanti o ricercare un altro percorso».

Il malcontento denunciato da Terranova è stato quantificato nell'80 per cento incarnato nelle figure di Paolo Peci, Attilio Maira, Giovanni Rizzotto, Nicola Carliana, Francesco Trama, Aldo Caruso e Ignazio Nicosia.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

# Ok al federalismo regionale decisiva l'astensione del Pd

*La Lega esulta. Contrari Terzo Polo e Idv*

**SILVIO BUZZANCA**

ROMA — La Bicameralina approva il federalismo regionale con l'astensione dei dieci membri del Partito democratico. A favore Pdl, Lega e Svp, per un totale di quindici voti. Dicono no invece l'Udc e il Terzo polo che potevano contare su cinque voti. La scelta del partito di Bersani ha così evitato il bis del voto sul federalismo municipale, quando il pareggio in commissione costrinse il governo ad un passaggio parlamentare alla Camera e al Senato.

La decisione che ha fatto pendere l'ago della bilancia democratica verso l'astensione è stata l'approvazione della cosiddetta "clausola di salvaguardia". Una norma che in pratica blocca l'avvio del federalismo in caso il governo sia inadempiente rispetto agli accordi che ha stretto con le Regioni.

È l'esito positivo è arrivato proprio anche grazie alla via libera della Conferenza delle Regioni che, grazie ad un emendamento ad hoc, avranno i 425 milioni per il trasporto pubblico che erano stati promessi a dicembre. I "governatori" hanno strappato anche altre concessioni fra cui due fondi, uno per i comuni e uno per le province, all'interno dei bilanci regionali.

Una vittoria che "addolcisce" il giudizio dell'Anci e dell'Upi, le

**Vitali, capogruppo democratico nella Bicameralina: merito nostro lo stop a nuove tasse**

province, che in un primo momento avevano protestato perché le Regioni si vedevano restituire dei soldi e gli Enti locali no. Intanto, fra i "governatori", almeno fra quelli di centrosinistra, è palese la soddisfazione per un risultato che, di fatto, smonta un pezzo di manovra economica di Tremonti. La pensa così anche il democratico Walter Vitali: «Il governo si è impegnato in modo stringente a ripristinare le risorse antecedenti il taglio operato con la manovra economica del luglio scorso. Per noi questo significa che dovranno essere rivisti anche i tagli comuni». Dunque,

conclude Vitali, siamo riusciti ad eliminare il rischio che con il federalismo arrivassero anche più tasse.

Sono alcuni dei motivi che hanno indotto il Pd ad astenersi dopo una giornata di riunioni per decidere cosa fare. «Noi siamo gente seria, abbiamo presentato una mezza dozzina di emendamenti radicali che hanno corret-



**I punti del decreto**

**VIA NEL 2013**  
Il federalismo regionale parte nel 2013. Finiranno i trasferimenti dal centro alle Regioni, che avranno quote di Iva e Irpef

**LE ALIQUOTE**  
Dal 2013 le Regioni potranno manovrare l'aliquota delle attuali addizionali all'imposta sui redditi

## LA PROVINCE

Le province potranno modificare subito l'imposta sulle assicurazioni automobilistiche

## MENO IRAP

Dal 2013 le Regioni potranno diminuire le aliquote dell'Irap e introdurre deduzioni della base imponibile

## CLAUSOLA ANTI-TAGLI

La clausola di salvaguardia voluta dal Pd blocca per le Regioni virtuose i tagli previsti dalla Finanziaria 2010 e salva i servizi

to quel decreto, - ha spiegato alla fine Bersani - ma lancio un grido di allarme: andiamo di decreto in decreto. Ce n'è uno decente, quello di oggi. Altri pessimi, come quello sulla fiscalità locale. Nell'insieme sta venendo fuori un albero storto». Per questo il leader del Pd invita «il governo» a riflettere e fermarsi, correggendo il decreto sulla fiscalità locale, se

no viene fuori un sistema in cui non ci si capirà più niente».

L'Udc, invece, invece continua a pensare che questo provvedimento penalizzerà il sud del paese e aumenterà la pressione fiscale. I centristi, per questo, esprimono «meraviglia che tutto ciò avvenga con il concorso del Pd che, per garantire un po' di soldi alle regioni rosse che gover-

na, si è piegato alla Lega». Il futurista Mario Baldassarri è lapidario: «Se questo è federalismo, io sono insieme Richard Gere e Brad Pitt».

I leghisti esultano e incensano Bossi e Calderoli. Ma di federalismo parla anche Gianfranco Fini per dire due cose. La prima che è la riforma non funziona e non funzionerà finché non ci sarà la

nascita del Senato delle Regioni della Camera delle Autonomie. La seconda è che l'Italia non corre un rischio secessione. Piuttosto, spiega il presidente della Camera, «c'è il rischio di trovarsi in una situazione come quella del Belgio in cui non c'è una secessione ma non c'è neppure una coesione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La riforma** Accordo con i governatori e stop all'aumento delle tasse

# Sì al federalismo regionale Il Pd sceglie l'astensione

*La linea dei democratici. La Lega: decisione responsabile*

ROMA — Il federalismo regionale incassa l'approvazione delle Regioni e taglia il traguardo nella Bicamerale grazie all'astensione del Pd, che di fatto ha riscritto, insieme con la Lega, il decreto attuativo. Due le novità più importanti: i 425 milioni di euro ottenuti dalle Regioni, guidate da un soddisfatto Vasco Errani, per finanziare il trasporto pubblico locale. E la manovrabilità delle addizionali Irpef, da parte delle stesse Regioni, che slitta dal 2011 al 2013. Determinante per ottenere l'astensione del Pd, l'introduzione di una clausola di salvaguardia in base alla quale, qualora i vincoli di finanza pubblica non consentano il blocco dei tagli da 4,5 miliardi, previsti per il 2012, l'applicazione del federalismo verrà sospesa e si istituirà un tavolo governo-Regioni per individuare le necessarie risorse.

Esulta il Carroccio che parla di «svolta storica», soddisfatto il Pdl, mentre il Pd, con il segretario Pier Luigi Bersani, chiede che il governo «si fermi e discuta con noi» per rivedere tutta la partita fiscale, altrimenti verrà fuori un «pasticcio». L'apertura al dialogo del maggior partito di opposizione si è configurata anche con una lettera al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, con le proposte del Pd sul rientro dal debito pubblico: «Sarebbe bello — ha detto Bersani — presentarsi in Europa con un piano bipar-

## I punti

### Soldi al trasporto pubblico locale

**1** Saranno stanziati 425 milioni di euro per finanziare il trasporto pubblico locale: i fondi arriveranno dalle risorse per gli ammortizzatori sociali in deroga del Fondo per l'occupazione

### Il tetto all'incremento dell'addizionale Irpef

**2** La maggiorazione dell'addizionale Irpef non potrà essere superiore allo 0,5% nel 2013 (escluso il primo scaglione di reddito), all'1,1% nel 2014 e al 2,1% a decorrere dal 2015

### La norma sui tagli e la verifica sul 2012

**3** Per avere l'astensione del Pd è stato deciso che, se i vincoli di finanza pubblica non consentiranno il blocco dei tagli da 4,5 miliardi previsti per il 2012, l'applicazione del federalismo si sospende

tisan e la ricetta è una sola: la crescita».

Tornando al federalismo, partirà nel 2013, quando saranno eliminati i trasferimenti dallo Stato alle Regioni, le quali si sosterranno sulla compartecipazione a Iva e Irpef e sulla possibilità di agire sulle addizionali all'Irpef. La maggiorazione dell'addizionale non potrà essere superiore allo 0,5% nel 2013, all'1,1% nel 2014 e al 2,1% a decorrere dal 2015. Da questi ultimi due aumenti sono però esclusi i redditi fino a 15 mila euro. Prima del 2013, invece, il decreto blocca le addizionali se già sono superiori allo 0,9%. I governatori possono però ridurle fino allo 0,9%. Partirà da quest'anno la possibilità per le Province di modificare, con un aumento o una diminuzione fino a un massimo di 3,5 punti percentuali, l'imposta sulla Rc auto ora al 12,5%.

Le Regioni potranno contare su una compartecipazione all'Iva che alimenterà il fondo di perequazione a copertura integrale delle spese per i servizi essenziali (sanità, scuola, assistenza, trasporto pubblico). La quota di attribuzione alle Regioni della compartecipazione all'Iva sarà assegnata con criteri di «territorialità» e si baserà sui consumi nelle di-

verse aree. Il fondo di perequazione scatterà nel 2013, contestualmente allo stop ai trasferimenti erariali. Dallo stesso anno verranno cancellati anche i trasferimenti dalle Regioni ai Comuni ma arriverà una compartecipazione dei Municipi alle imposte regionali, a partire dall'Irpef. «Nel-

la versione originaria, lo stop ai trasferimenti scattava nel 2012, ma la perequazione tra le Regioni entrava in vigore solo nel 2014» spiega France-

sco Boccia (Pd), relatore di minoranza che ha ispirato alla Lega molte correzioni al decreto.

Comuni e Regioni godranno del gettito derivante dall'attività di recupero dell'evasione dei tributi propri e delle addizionali e avranno anche una quota del gettito derivante dal recupero dell'Iva. Alle Regioni andrà anche la tassa sulle emissioni sonore degli aeromobili oltre che la possibilità di introdurre, come i Comuni e le Province, una tassa di scopo per le opere pubbliche. I 425 milioni di euro forniti al trasporto pubblico locale arriveranno dalle risorse per gli ammortizzatori sociali in deroga del Fondo per l'occupazione. Da parte loro le Regioni si sono impegnate a aumentare il proprio contributo agli ammortizzatori del 2011-2012 utilizzando il Fon-

do sociale europeo.

L'associazione dei Comuni, Anci, ha accolto l'approvazione del decreto con «soddisfazione, anche se alcuni aspetti non convincono fino in fondo: chiederemo al governo di adottare anche per il sistema dei Comuni un ridimensionamento dei tagli ai trasferimenti per i prossimi anni».

In serata il presidente della Camera, Gianfranco Fini, si è augurato «che la Lega e il Pdl non facciano cadere nel vuoto le parole del presidente della Repubblica» per riforme condivise. Il rischio, secondo Fini, è «una situazione, come quella del Belgio, in cui non c'è una secessione ma non c'è neppure una coesione». Infine, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto sul federalismo municipale. Entrerà in vigore il 7 aprile.

**Antonella Baccaro**

La Bicamerale ha dato parere favorevole al federalismo. Decisiva l'astensione del Pd

# Irpef regionale, aumenti dal 2013

## Accordo sui fondi al tpl. Dal 2012 neutralizzati i tagli

Pagina a cura  
di FRANCESCO CERISANO

**N**essun aumento delle tasse regionali fino al 2013. Il pericolo che i governatori potessero fin da quest'anno premere sulla leva fiscale delle addizionali Irpef è stato scongiurato nell'ultima, definitiva, versione del dlgs sul federalismo fiscale regionale. Che ieri ha incassato il parere favorevole della Bicamerale e si avvia ora ad essere approvato definitivamente dal consiglio dei ministri senza passare dalle camere (come invece accaduto per il decreto sul fisco comunale). Il temuto 15 a 15 nella commissione presieduta da Enrico La Loggia, che avrebbe nuovamente allungato i tempi per il varo ufficiale del provvedimento, non c'è stato grazie al voto di astensione del Pd. Una decisione, quella del partito di Pierluigi Bersani, che dopo l'accordo tra governo e regioni sul reintegro dei fondi sul trasporto pubblico locale e il recepimento della clausola di salvaguardia voluta dal Pd per sterilizzare i tagli del dl 78/2010, è apparsa in un certo qual modo una conclusione necessitata. Frutto del grande lavoro di mediazione di Francesco Boccia (relatore di maggioranza) che fino alla fine, anche quando il Pd sembrava orientato verso il no, non ha mai perso le speranze di arrivare a elaborare un testo condiviso. Un esito, completamente diverso da quanto accaduto sul fisco municipale, che il relatore di maggioranza Massimo Corsaro ha definito «una bella pagina di questa legislatura». «Quando si ascolta la linea del Pd non si fanno pasticci e non si aumenta la pressione fiscale», ha rivendicato Boccia. «Ora maggioranza e governo dovranno rispondere ai cittadini che si vedranno recapitare a casa i bollettini delle tasse comunali più alte, mentre questo non accadrà con le regioni: per il governo e la Lega sarà un boomerang, per questo dovrebbero tornare indietro sul decreto sul fisco municipale».

Ed è il proprio il rinvio di due anni della revisione delle aliquote il cion dell'ultima versione del decreto. I ritocchi (non solo al rialzo, ma anche, cosa meno probabile, al ribasso) delle addizionali Irpef scatteranno dal 2013. Quando i governatori potranno aumentare l'aliquota base, fissata allo 0,9%, di un

ulteriore 0,5% massimo, portandola così all'1,4%. Nel 2014 l'addizionale potrà salire al massimo al 2% complessivo (0,9+ aumento dell'1,1%) e dal 2015 al 3% (0,9+ aumento del 2,1%). Ma questi aumenti non toccheranno i contribuenti che si collocano nel primo scaglione dell'Irpef (redditi fino a 15 mila euro) a cui si potrà applicare solo la maggiorazione dello 0,5%. La no tax area riguarderà «tutti i redditi» che scontano l'aliquota Irpef del 23% indipendentemente dalla loro natura. Fino al 2013, resteranno congelate le aliquote regionali che attualmente sono superiori allo 0,9%. Salva la facoltà per i governatori che lo vorranno di ridurre fino allo 0,9%.

Un'altra novità dell'ultima ora prevede l'impegno

per le regioni ad erogare misure di sostegno economico a favore dei soggetti Irpef «il cui livello di reddito e la relativa imposta netta, calcolata anche su base familiare, non consente la fruizione delle detrazioni» di cui sopra.

La compartecipazione regionale all'accisa sulla benzina resterà in vita fino al 2013 e comunque fino a quando non saranno stati soppressi i trasferimenti statali a favore delle regioni in materia di trasporto pubblico locale.

**Trasporto pubblico locale.** In un articolo nuovo di zecca tutto dedicato al tpl il governo ha risolto la querelle con le regioni sulla restituzione dei 425 milioni di euro promessi nell'accordo del 16 dicembre 2010. La condi-

zione necessaria per ottenere il reintegro sarà il raggiungimento di un'intesa per prorogare sino al 31 dicembre 2012 l'accordo sull'utilizzo del Fondo sociale europeo per gli anni 2009-2010. A intesa raggiunta il governo si è impegnato a rimborsare di 400 milioni di euro per il 2011 i trasferimenti per il trasporto pubblico locale. E ad assicurare ulteriori 25 milioni di euro per il 2011, previa verifica dell'minor risorse attribuite alle regioni a statuto ordinario in attuazione della legge di stabilità. Le spese per il tpl saranno inoltre escluse dal patto di stabilità. In questo modo il governo ha scongiurato il pericolo di un aumento della pressione fiscale per finanziare il tpl attraverso un'iperbollo sui Suv o un decreto legge ad hoc (ipotesi anticipate

da ItaliaOggi il 19/3/2011).

**Clausola di salvaguardia.** L'altra vittoria del Pd risiede nel recepimento della clausola di salvaguardia volta a neutralizzare i tagli della manovra correttiva 2010 alle regioni (4 miliardi per il 2011 e 4,5 per il 2012). Dal 2012 «compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea, nonché, in applicazione del codice di condotta per l'aggiornamento del patto di stabilità e crescita» non si terrà conto dei tagli e a questo scopo, entro due mesi dall'entrata in vigore del decreto, regioni e governo attiveranno un tavolo di confronto. Un trattamento di favore da cui invece sono rimasti esclusi i comuni e le province. Tanto che il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, pur esprimendo «soddisfazione» per il sì della Bicamerale ha commentato con un laconico comunicato in cui si augura che «con la ripresa del confronto sulla prossima manovra economica, il governo possa adottare anche per i comuni un ridimensionamento dei tagli ai trasferimenti».

—D. Riproduzione e ristampa—



*Il tribunale di Venezia spezza il fronte giurisprudenziale contrario all'immediata applicazione*

# Niente scuse sulla legge Brunetta

## Applicare la riforma non costituisce condotta antisindacale

di LUIGI OLIVERI

**L'**applicazione della riforma Brunetta non può configurare condotta antisindacale, perché è un dovere del dirigente pubblico

Si spezza decisamente il fronte, fino a poco tempo fa, compatto delle decisioni dei giudici del lavoro, che avevano ritenuto costituire violazione dell'articolo 28 dello statuto dei lavoratori l'applicazione del dlgs 150/2009 anche in assenza della nuova stagione della contrattazione nazionale collettiva. Dopo la sentenza del tribunale di Pesaro 417/2010 e il giudice del lavoro di Venezia, con decreto 14 marzo 2011 a chiarire che la riforma Brunetta è immediatamente operativa, respingendo direttamente l'ennesimo ricorso presentato da una sigla sindacale.

Oggetto della controversia, in questo caso, la decisione di un dirigente scolastico di non sottoporre alla contrattazione decentrata materie che, pur essendo rimesse a tale forma di relazione dall'articolo 6, lette-

ra m., del Ccnl 29/11/2007 del comparto scuola, riguardavano tuttavia l'organizzazione degli uffici e la gestione del personale Ambit. questa ultima, attribuita dal dlgs 150/2009 all'esclusiva competenza della dirigenza, si dà non ammettere alcuna relazione sindacale se non quella dell'informazione. L'articolo 6 lettera m), infatti, riguarda criteri e modalità relativi alla organizzazione del lavoro e all'articolazione dell'orario del personale docente, educativo e Ata, nonché i criteri per l'individuazione del personale docente, educativo e Ata da utilizzare nelle attività retribuite con il fondo di istituto.

Il giudice veneziano esclude radicalmente che il dirigente scolastico abbia posto in essere una condotta antisindacale, mostrandosi contrario alla contrattazione decentrata sulla base di un proprio convincimento. Il sindacato ricorrente aveva proprio stigmatizzato il comportamento del dirigente, ritenendo preclusa la possibilità di escludere materie dalla contrattazione, in assenza di direttive chiare sul punto.

Secondo il giudice del lavoro,

esattamente all'opposto il dirigente ha operato bene e doverosamente. Infatti, da un lato si è attenuto alle previsioni della circolare 7/2010 del dipartimento della funzione pubblica. Dall'altro, essendo gravato dell'obbligo di adottare gli atti di organizzazione dell'ufficio, era tenuto a fornire una propria interpretazione circa l'ambito temporale di applicazione del dlgs 150/2009. Anche il giudice del lavoro di Venezia come quello di Pe-

saro, dunque, ritiene che la circolare 7/2010 di palazzo Vidoni costituisca parametro essenziale del corretto operare delle amministrazioni, a totale smentita di quanto sostenuto, invece, dal giudice del lavoro di Trieste col decreto 6/10/2010.

Tra l'altro, nota il giudice veneziano, il dirigente scolastico nel caso di specie ha agito con lo specifico intento di non arrecare

guano alle prerogative sindacali. Infatti ha proseguito nella negoziazione integrativa fino a tutto il 31/12/2010, nonostante il mancato consenso del sindacato.

Il decreto del giudice veneziano spiega anche perché l'articolo 65 del dlgs 150/2009, erroneamente ritenuto dai sindacati e dalle prime decisioni dei giudici del lavoro alla stregua di norma di diritto transitorio, non costituisce ostacolo alcuno al pieno dipanarsi dell'operatività della riforma Brunetta.

Detto articolo 65, infatti, si limita a mantenere in vita solo i contratti decentrat. vigenti al 15/11/2009, ma fino al 31/12/2010 (per le amministrazioni locali, il termine è al 31/12/2011). Se, ragiona il giudice veneziano, i contratti già vigenti al momento dell'entrata in vigore della riforma restano efficaci, verificarsi delle scadenze previste proprio

dall'articolo 65 -tanto più deve ritenersi esclusa la possibilità di stipulare nuovi contratti integrativi in contrasto con la disciplina di cui al dlgs 150/09».

Insomma la conservazione di efficacia dei contratti integrativi stipulati prima del 15/11/2009 che per altro non solo possono, ma devono essere adeguati alla riforma se i loro contenuti siano con essa incompatibili, non consente di stipulare, a riforma vigente, contratti decentrat. nuovi in contrasto con la stessa.

Il decreto va oltre e sostiene che a far data dall'1/1/2011 si è determinata la sostanziale disapplicazione delle clausole dei contratti collettivi nazionali vigenti al momento dell'entrata in vigore del dlgs 150/2009 che disciplinavano la contrattazione integrativa affidandole materie riferibili all'organizzazione degli uffici e alla gestione del personale.

**LO HA DETTO IL SOTTOSEGRETARIO GIORGETTI RISPONDENDO A UN'INTERROGAZIONE**

## *Da rivedere le sanzioni per il Patto 2010*

Il governo apre ad un alleggerimento delle sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità 2010. Ma ad una condizione: che si proceda contestualmente a modificare la legge di stabilità 2011 (n.220/2010) nella parte in cui (art.1 comma 122) «prevede la riduzione degli obiettivi programmatici 2011 per un valore complessivo pari allo sfioramento registrato dagli enti». Lo ha detto, rispondendo in commissione bilancio della camera a un'interrogazione del deputato Pd **Simonetta Rubinato**, il sottosegretario all'economia **Alberto Giorgetti**.

L'esponente del governo ha riconosciuto che l'attuale quadro normativo possa creare più di un problema agli enti locali alle prese con i bilanci di previsione e si è detto possibilista («si ritiene che la modifica possa avere corso», queste le parole di Giorgetti) su una revisione del meccanismo contabile. Ma prima, per non determinare «ulteriori oneri finanziari», bisognerà intervenire sulla legge 220 che

appunto prevede una riduzione degli obiettivi 2011 pari allo sfioramento degli enti. In base al meccanismo disegnato dalla manovra correttiva 2010 (art.14, comma 3 del dl 78/2010) i comuni che non rispettano

il patto andranno incontro a una riduzione dei trasferimenti pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico. Una modifica normativa che, secondo **Simonetta Rubinato** e gli altri deputati firmatari (**Antonio Misiani** e **Giuseppe Berretta**), per il fatto di essere intervenuta a fine maggio 2010, ovvero ad approvazione dei bilanci di previsione già

avvenuta, riverbera i suoi effetti anche sull'esercizio in corso e «mette in difficoltà molti comuni» alle prese con i preventivi 2011. Di qui la richiesta che vengano applicate le sanzioni in vigore alla data di approvazione dei bilanci, o in subordine, che si provveda ad un alleggerimento del-

le sanzioni, modificando l'art.1, comma 122 della legge di stabilità.

Giorgetti, anche se non lo ha detto chiaramente, sembrerebbe propendere per la seconda ipotesi. E gli enti locali, a questo punto, stanno alla finestra confidando che l'impegno verbale del sottosegretario possa tradursi in realtà. Nel frattempo l'apertura del governo soddisfa i diretti interessati. «Accogliamo con favore quanto dichiarato oggi, durante il question time», ha commentato **Simonetta Rubinato**, «perché conferma che il problema da noi evidenziato è fondato. Troppo volte però alle promesse del governo non sono seguiti i fatti a favore dei comuni virtuosi. Per cui gli staremo con il fiato sul collo».

«Abbiamo ricordato al sottosegretario Giorgetti», ha proseguito, «che se non intervengono modifiche, questi comuni non solo non potranno approvare il bilancio 2011 ma saranno costretti a tagliare drammaticamente i servizi essenziali ai cittadini». La deputata ha ricordato alcuni casi concreti come quelli dei comuni veneti di Cavarzere e Motta di Livenza, di Bolano in provincia di La Spezia o di Mandello del Lario in provincia di Lecco.

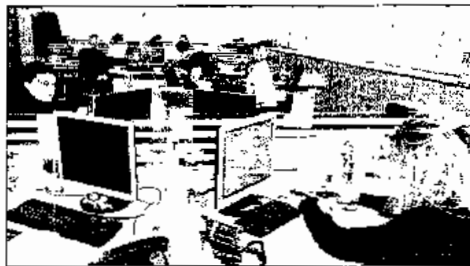
L'INTERVENTO

## Mobilità sempre condizionata al nulla osta

**L**a mobilità dei dipendenti pubblici rimane necessariamente condizionata al «nulla osta» dell'amministrazione di provenienza. Le modifiche apportate dalla riforma-Brunetta all'articolo 30 del dlgs 165/2001 non determinano affatto la conseguenza di eliminare la necessaria prestazione di consenso al trasferimento, da parte dell'ente di appartenenza.

Non sono convincenti le argomentazioni contrarie mosse da parte di alcuni interpreti (si veda a questo proposito l'articolo apparso su *Italia Oggi* del 18/3/2011) basate su una presunta e assolutamente non dimostrata volontà del legislatore di agevolare il passaggio dei dipendenti da un'amministrazione all'altra.

Tali teorie si incentrano sull'articolo 12 delle preleggi, ai sensi del quale nell'applicare la legge bisogna attribuirle il senso o fatto palese dal significato proprio delle parole. Ma, nel testo dell'articolo 30, comma 1, del dlgs 165/2001 non vi è traccia alcuna di un'espressa volontà del legislatore di eliminare il consenso. La norma dispone: «Le amministrazioni possono ricoprire posti vacanti mediante cessione del contratto di lavoro di dipendenti in servizio presso altre amministrazioni, che facciano domanda di trasferimento. Le amministrazioni devono rendere pubblici che le disponibilità dei posti in organico. Il trasferimento è disposto previo parere favorevole dei dirigenti responsabili dei servizi e degli uffici cui il personale è o sarà assegnato». Tanto è vero che le previsioni normative non contengono nessuna eliminazione della necessità del «nulla osta», che l'opposta tesi della sua eliminazione



deve parafrasarla (dunque, ponendosi in contrasto con l'articolo 12 delle preleggi) e ritenere che il parere favorevole del dirigente riferito al personale che «è assegnato» riguarda il dipendente, estraneo ai ruoli dell'amministrazione, ma in essa operante in posizione di comando. Ma, della posizione dei dipendenti in comando o fuori ruolo parla il comma 2-bis dell'articolo 30 e non il comma 1. Il comma 2 bis ha lo scopo di subordinare il reclutamento di nuovo personale all'esplicitamento delle procedure di mobilità o all'immissione in ruolo del personale comandato. Diversamente dal comma 1, non regola la fattispecie

Guardando reamente alla lettera del comma 1, si nota che «esso qualifica la mobilità come «cessione del contratto». Allora, stando così le cose, non può che trattarsi della fattispecie regolata dall'articolo 1406 del codice civile, considerata dalla dottrina dominante e maggioritaria come un negozio necessariamente trilaterale, nel quale il cedente può sostituire a sé un terzo, il cessionario, in un contratto a prestazioni corrispettive, purché l'altra parte, il ceduto, vi consenta. Nel caso dell'articolo 30, comma 1, cedente è il lavoratore, cessionario

e l'amministrazione verso la quale il lavoratore intende trasferirsi, ceduto è l'amministrazione dalla quale il lavoratore intende andar via.

La obbligatorietà del consenso del ceduto discende a chiarissime lettere non solo dalla disciplina generale dell'articolo 1406 del codice civile espressamente richiamata dall'articolo 30, comma 1, del dlgs 165/2001, ma anche dalla lettera stessa di tale ultima norma. Infatti, laddove essa prevede il parere favorevole del dirigente «cui il personale è o sarà assegnato», prevede la prestazione del consenso nel dirigente presso il quale il personale «è assegnato» cioè il consenso dell'amministrazione ceduta, da cui il lavoratore vuol andare via. Anche, ovviamente il parere del dirigente dell'amministrazione presso la quale il dipendente intende andare, il cessionario.

Peraltro il consenso obbligatorio e indelegabile del ceduto (l'amministrazione di provenienza) deve necessariamente essere espresso per iscritto, poiché il contratto di cessione deve assumere a sua volta la forma scritta, in base alla regola generale civilistica, secondo la quale i negozi modificativi debbono avere la medesima forma del negozio a cui si ricollegano, poiché i contratti di lavoro alle dipendenze della p.a. hanno obbligatoriamente forma scritta, anche il consenso deve rivestire tale forma.

Non vi è, dunque, nessuno spazio interpretativo per poter configurare la mobilità come una sorta di diritto potestativo del dipendente di cambiare a proprio piacimento il datore di lavoro.

Luigi Oliveri

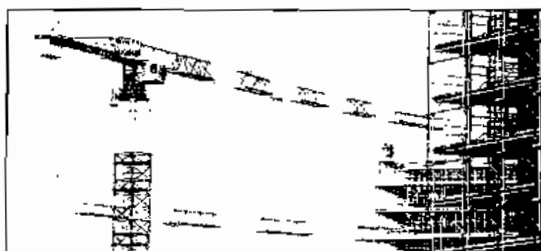
*Il Tar Lazio equipara il lavoratore a un funzionario in virtù del rapporto di subordinazione*

# Gare, commissioni senza paletti

*Il comune può nominare dipendenti di una società in house*

DI ANDREA MASCOLINI

**U**n comune può legittimamente nominare come componente di una commissione di gara di appalto un dipendente di una società in house, il soggetto nominato commissario, ma appartenente alla società in house, e equiparabile ad un funzionario comunale in virtù del rapporto di subordinazione gerarchica che intercorre fra il comune e la società. È quanto afferma la sentenza n. 2241 emessa dal Tar Lazio, sez. II, il 14 marzo 2011 in merito alla legittimità di una nomina a membro di una commissione giudicatrice di un appalto pubblico di un soggetto dipendente della società Zetema Progetto Cultura srl, effettuata dal comune di Roma. In sostanza si sosteneva, nel ricorso presentato per l'annullamento del provvedimento di nomina, che si trattava di soggetto esterno alla organizzazione della stazione appaltante, che avrebbe dovuto essere selezionato nei modi e secondo i criteri previ-



sti dal comma 6 dell'articolo 84 del Codice dei contratti pubblici (scegliendo quindi da un elenco di professionisti candidati fornito dal corrispondente ordine professionale). Nello specifico si trattava di un soggetto dipendente della società Zetema spa, società in house del comune di Roma per lo svolgimento dei compiti di gestione dei musei e delle attività culturali e di spettacolo e di promozione turistica, che era distaccato presso un dipartimento del comune.

I giudici hanno affrontato la questione chiarendo innanzitutto la portata dell'articolo 84, comma 8 del Codice che

«non può essere interpretato restrittivamente, come riferito esclusivamente a dipendenti di ruolo dell'amministrazione comunale quanto, estensivamente, come riferito a tutti i soggetti che - siano essi dipendenti non di ruolo o a contratto ovvero, per esempio, dipendenti di società in house - siano parte integrante dell'organizzazione complessiva dell'amministrazione comunale e preposti allo svolgimento di un ufficio».

Inquadrate il tema generale in questa prospettiva, la sentenza afferma anche che la partecipazione, come componente, ad una commissione giudicatrice

di un appalto pubblico «inizia» con l'innere all'ufficio e compete ai dipendenti della società in house nella stessa maniera in cui compete ai dipendenti di ruolo».

I giudici richiamano quindi l'elaborazione giurisprudenziale della Corte di giustizia europea sugli affidamenti in house (in particolare la nota sentenza Teckal del 1998) da cui emerge che il modello in house implica che la società di gestione sia priva di una propria autonomia imprenditoriale e di capacità decisionali distinte da quelle della pubblica amministrazione della quale costituisce quindi una sorta di prolungamento organizzativo, con il monte una forma di delegazione interorganica, che fa della società di gestione la «long manus» dell'Amministrazione.

In pratica, quindi, la società diventa un «plesso organizzativo dello stesso ente locale» in un rapporto che non è di alterità e di autonomia, ma di «subordinazione gerarchica» e di dipendenza anche strutturale dal comune.

Il punto interessante che si riscontra nella sentenza è che, all'interno di questo rapporto di subordinazione, «i dipendenti della società possono essere preposti ad uffici dell'amministrazione o comunque chiamati a svolgere (nella prospettiva della delegazione interorganica) funzioni riconducibili direttamente all'ambito delle competenze del comune, così da operare come funzionari del comune pur non essendo qualificabili come dipendenti comunali e nei limiti delle funzioni delegate».

Infine per quel che riguarda il requisito della esperienza «nello specifico settore cui si riferisce l'oggetto del contratto», richiesto dal Codice per la nomina a componenti delle commissioni giudicatrici, il Tar del Lazio chiarisce che tale requisito «non può essere inteso nel senso che l'esperienza professionale di ciascun componente copra tutti i possibili ambiti oggetto di gara, occorrendo che dall'insieme delle esperienze di ciascuno dei componenti emerga l'adeguatezza complessiva della commissione».

*La chance nel dl milleproroghe. Ma restano dubbi su competenza e modalità attuative*

# Accise elettricità, ultima chiamata

## I comuni possono aumentare l'addizionale per il 2011

di **LUIGI GIORDANO\***  
e **COSIMO MARMORA\*\***

**L**a legge di conversione (10/2011) del c.d. decreto mille proroghe (225/2010) di cui sono appena stati messi a punto i dpcm attuativi (si veda *ItaliaOggi* del 23/3/2011) ha riservato una gradita sorpresa ai comuni che possono reperire nuove risorse finanziarie dal consumo dell'energia elettrica.

I commi 2-bis e 2-ter (quest'ultimo solo per i comuni della Campania; dell'art. 2, infatti, prevedono, rispettivamente, la possibilità e l'obbligo per l'anno 2011 di istituire una maggiorazione dell'addizionale all'accisa sull'energia elettrica prevista dall'art. 6 del decreto legge 28 novembre 1988, n. 511 (attualmente l'addizionale garantisce ai comuni un gettito complessivo di 614 milioni di euro ed è destinata a scomparire dal 2012 per effetto dell'abrogazione disposta dal decreto legislativo di attuazione del federalismo fiscale comunale approvato lo scorso 3 marzo).

In particolare, il comma 2-bis dispone che, per assicurare la

integrale copertura dei costi dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti, in deroga alla sospensione del potere di deliberare aumenti dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote, i comuni possono introdurre un'apposita maggiorazione dell'addizionale all'accisa sull'energia elettrica in misura non superiore al vigente importo della stessa.

Dalla istituzione della maggiorazione i comuni possono quindi reperire nuove risorse (in misura pari all'attuale gettito derivante dall'addizionale) per finanziare il costo del ciclo dei rifiuti tendendo alla sua integrale copertura (per i comuni che non hanno ancora l'obbligo) ovvero riducendo o non aumentando le tariffe (per i comuni che già hanno l'obbligo di copertura integrale dei costi).

Dalla lettura della norma sorgono, però, dubbi applicativi per quanto concerne l'organo competente alla deliberazione, l'efficacia della disposizione, le modalità applicative e la comunicazione della scelta del comune.

Trattandosi dell'istituzione di una maggiorazione a un'ac-

quazione e non della variazione di quest'ultima, si ritiene che, ai sensi dell'art. 42 del decreto legislativo n. 267 del 2000, la competenza sia riservata al consiglio che dovrà deliberare entro il termine previsto per l'approvazione del bilancio di previsione 2011.

La maggiorazione istituita si pensa abbia efficacia dal 1° gennaio 2011 e dovrà essere recuperata dagli utenti finali mediante conguaglio da parte delle società erogatrici di energia elettrica.

Per la conoscenza delle scelte dei comuni si potrebbe optare per il meccanismo previsto (secondo comma del richiamato art. 6 e decreto ministeriale 11 giugno 2007) per l'incremento dell'addizionale provinciale, ossia pubblicazione sul sito informatico del dipartimento per le politiche fiscali del MeF. Inoltre, per i comuni della Campania vi è una ulteriore problematica applicativa. Per effetto del comma 5-bis dell'art. 11 del decreto legge n. 195 del 2009, infatti, le tariffe della Tarsu e della Tira, dovute dai contribuenti per la copertura integrale dei costi derivanti dal complessivo ciclo di gestione dei

rifiuti, sono calcolate sulla base di due distinti costi (un provinciale e uno comunale) per le attività di rispettiva competenza e le entrate sono riversate dal soggetto incaricato della gestione su due differenti conti correnti. Ciò premesso il decreto mille proroghe non chiarisce se quale componente di costo (quello provinciale ovvero quello comunale) sarebbe coperta dalla istituzione della maggiorazione nella modalità di versamento della stessa da parte delle società erogatrici dell'energia elettrica. Si ritiene che la maggiorazione, essendo destinata alla «copertura integrale dei costi diretti e indiretti dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti», debba coprire entrambi le componenti del costo, per quanto concerne il versamento da parte dei soggetti passivi, in considerazione della titolarità delle maggiorazioni e dei principi contabili del bilancio dei comuni, si ritiene che il versamento debba essere effettuato integralmente ai comuni che dovranno riversare quanto di competenza alle province.

Il comma 2-ter dell'art. 2 del

decreto milleproroghe, infine, prevede che i soli comuni della Campania che hanno subito la riduzione dei trasferimenti erariali (compartecipazione al gettito Irpef e gettito dell'imposta Rc auto), prevista dall'art. 12 dello stesso decreto legge n. 195 del 2009, a fronte dei debiti nei confronti della struttura del sottosegretario di stato per l'emergenza rifiuti, sono obbligati (anche in assenza di una dichiarazione dello stato di emergenza) a deliberare una maggiorazione dell'addizionale all'accisa sulla energia elettrica, con un'aliquota indifferenziata, che consenta l'ottenimento di un gettito almeno pari all'importo dei trasferimenti ridotti aumentati del 10%. Secondo la norma, la predetta maggiorazione dovrebbe essere deliberata «a decorrere dall'anno 2011», in realtà, come sopra ricordato, potrà essere deliberata soltanto per l'anno 2011 per effetto dell'abrogazione dell'addizionale a partire dal 2012.

*\*tributarista docente Anutel  
\*\*responsabile Ufficio tributi  
comuni di Eboli consiglio  
generale Anutel*

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## Il Parlamento

# Libia, sì della maggioranza sul filo voto bipartisan sul testo Pd-Terzo polo

Di Pietro: governo di conigli. E Cicchitto attacca "Repubblica"

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Via libera alla missione in Libia, come previsto dalla risoluzione dell'Onu 1973. Dopo il Senato, anche la Camera ha dato ieri l'ok. Montecitorio ha anzi detto un doppio "sì": è passato sia il documento della maggioranza Pd-Lega sia quello delle opposizioni Pd-Idv-Udc-Fli. Ed è stato proprio quest'ultimo ad ottenere 547 voti anche Pd e Lega hanno infatti detto sì, trasformandolo nel vero pro-

nunciamento bipartisan che tanto stava a cuore a Giorgio Napolitano. Il capo dello Stato ha ripetuto ieri che «l'intervento è pienamente dentro la Carta dell'Onu» ed che «è importante la convergenza in Parlamento». Favorevoli alla risoluzione di maggioranza sono stati 300 deputati e 293 i contrari. La coalizione di governo ha rischiato così la bocciatura; il salvataggio è avvenuto per soli 7 voti di scarto, decisive le 12 assenze nelle file dell'opposizione (5 di Fli,

**Il ministro lascia  
Paula in risposta  
all'insulto. Fini  
richiama il leader  
dell'Italia dei valori**

5 del Pd, e 2 dell'Udc).

È stato perciò il giorno del processo agli assenti ai parlamentari, ma anche al premier Berlusconi che si è sottratto al dibattito in en-

trambe le Camere. Antonio Di Pietro, il leader Idv, gli dà del «coniglio» e rivolto al ministro Frattoni. «Lei è un giullare», il titolare della Farnesina si alza di scatto e lascia l'aula. Di Pietro rilancia, tra le urla del centrodestra: «Non fugga via, si assuma le responsabilità: secondo coniglio di questo governo...». Sordo ai richiami di Fini, Di Pietro insiste sul "conigli", e il presidente della Camera. «Non è questo che le contesto...». «Prendo atto che la pensa come me», si è ri-

servato l'ultima parola l'ex pm. Discorsi che provocano «ilarità», le bolla Fabrizio Cicchitto. Il capogruppo del Pdl attacca a 360 gradi: se la prende con l'opposizione «confusa e provinciale» che viene a discutere «su Berlusconi e non Berlusconi», con l'atteggiamento a suo avviso belicista della Francia, e anche con *Repubblica* e il suo direttore. «Oggi c'è una linea Ezio Mauro-Sarkozy che ripercorre certe linee del giornalismo italiano quando nel 1914 il *Popolo d'Italia* era finanziato da Pippo Naldi e da ambienti finanziari francesi». Cicchitto nega sia le contraddizioni del governo sia il diktat della Lega, che ha preteso nella risoluzione il blocco navale contro gli immigrati.

«La maggioranza è riuscita a dividere il Parlamento, non potendo dire di no a Bossi», denuncia Dario Franceschini, presidente dei deputati Pd. E il segretario Pier Luigi Bersani: «L'assenza di Berlusconi al dibattito sulla Libia è un'umiliazione per il nostro paese. L'Italia è nei fatti senza governo». D'Alema in aula rivendica il senso di responsabilità del Pd, la necessità di una coesione nel governo che non c'è. Fini rincara: «Francamente sarebbe stata opportuna presenza del premier». Il ministro La Russa — (che in aula ha informato: «I Tornado italiani hanno compiuto 10 missioni in Libia e non hanno mai sparato») — sostiene che l'assenza non è «un errore ma lungimiranza», perché potrebbe favorire in futuro la mediazione. Casini, il leader Udc reagisce. Follia: il premier deve metterci la faccia. Bocciata la risoluzione radicale sulla sospensione formale del Trattato con la Libia: Udc e Fli si astengono. Alessandra Mussolini vota contro l'intervento. Un gruppo di 55 parlamentari Pdl, tra cui Alfredo Mantovano, esprimono perplessità sulla guerra.

## La diplomazia

# Tutto il comando alla Nato ma la no-fly zone sarà "rafforzata"

Accordo sulla missione: sì ai bombardamenti sulle milizie del raïs

ANDREA BONANNI

BRUXELLES

**C**IOÈ della pura e semplice interdizione aerea. Poi, entro martedì, in coincidenza con la Conferenza al vertice della coalizione che si terrà a Londra, la Nato assumerà anche la direzione della *no-fly zone plus*, brutto termine che sta ad indicare anche le missioni di bombardamento delle milizie di Gheddafi che attaccano i civili.

A questo punto tutte le attività militari saranno concentrate sotto il comando di *Shape* (*Supreme Headquarters Allied Powers Europe*), a Mons: dal pattugliamento marittimo per il controllo sull'embargo, all'interdizione aerea, alle missioni di attacco al suolo. Sul modello di quanto già avviene per l'Isaf, la missione in Afghanistan, la direzione politica sarà esercitata dal Consiglio Atlantico, allargato per l'occasione ai rappresentanti dei Paesi non Nato che fanno parte della coalizione, come per esempio Qatar ed Emirati.

Alla fine sia la Francia sia la Turchia hanno ceduto alla pressione della stragrande maggioranza degli alleati, che volevano riportare la catena di comando sotto l'ombrello atlantico. I francesi potranno tuttavia salvare la faccia dicendo che sarà la conferenza di Londra tra i ministri degli Esteri della coalizione a fornire "l'ombrello politico-strategico" sotto cui agirà la Nato.

La Turchia, che si era sentita offesa per non essere stata invitata da Sarkozy al vertice di Parigi (come non era stato invitato il segretario generale della Nato), può consolarsi avendo dimostrato la propria ineludibilità nella macchina dell'Alleanza Atlantica. Gli Stati Uniti, che hanno fretta di passare la mano nella gestione della crisi libica, possono dichiararsi soddisfatti. La Gran Bretagna, che con la Francia sarà quella

che reggerà il peso maggiore dello sforzo militare soprattutto per le missioni di bombardamento, alla fine ha ottenuto tutto quello che voleva, come spesso succede.

Anche l'Italia può dirsi soddisfatta: il passaggio dell'operazione sotto il comando Nato risponde alle nostre esigenze. E ci permetterà di partecipare all'operazione entro i limiti che il governo si è imposto. Sebbene il comando sarà unico per tutte e tre le missioni, embargo interdizione aerea e bombar-

damento, ogni Paese avrà libertà di decidere a quale partecipare e a quale no semplicemente selezionando i mezzi che metterà a disposizione. La Turchia, per esempio, fornirà solo navi per il pattugliamento marittimo. L'Italia darà navi e aerei per il controllo dell'embargo e della *no-fly zone*. La Germania non darà nulla.

Francesi, inglesi, americani e forse altri Paesi daranno anche cacciabombardieri per neutralizzare le milizie del Colonnello.

La notizia dell'accordo è arrivata a rasserenare gli animi dei capi di governo riuniti a Bruxelles per il vertice Ue. I Ventisette hanno ascoltato le proposte della Merkel, che vuole avviare alla latitanza tedesca proponendo un rafforzamento dell'embargo sul petrolio, senza troppe preoccupazioni. L'Italia ha indicato di non essere contraria «in linea di principio», precisando però di ritenere più opportuna una decisione assunta nella cornice dell'Onu.

Nella notte si è riunito a New York il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il segretario generale Ban Ki Moon ha avvertito Tripoli: «Ulteriori misure che vanno al di là dell'risoluzione 1973» potrebbero essere adottate se la Libia non seguirà le richieste della comunità internazionale.



## Il via libera alla missione passa per sette voti

*L'opposizione non appoggia il testo di Pdl e Lega. Astenuto Cirielli, presidente della commissione Difesa*

ROMA — Stavolta un voto bipartisan c'è stato: la mozione sulla Libia presentata dal Pd ha ricevuto alla Camera i sì di tutto l'emicielo. Anche il sostegno della maggioranza, che con l'okay della Lega ha dato il suo via libera a un testo che ricalcava nel dispositivo quello già votato dalle commissioni congiunte Esteri e Difesa la scorsa settimana perché, per dirla con Fabrizio Cicchitto «noi non siamo settari, è l'opposizione che si dimostra faziosa». Si capisce così che il clima di contrapposizione tra maggioranza e opposizione ieri è stato ancora più aspro che al Senato. E il governo ha corso il rischio di vedere bocciata la propria mozione (quella di Pdl, Lega e Responsabili), contro la quale hanno votato Pd, Idv, Udc, Fli, Api, passata per soli sette voti di scarto (300 a 293, 2 astenuti) e grazie a dodici assenti nell'opposizione, risultato che ha fatto infuriare Berlusconi perché una figura del genere «doveva essere assolutamente evitata».

Ci aveva provato in mattinata Giorgio Napolitano a coprire le divisioni tra le forze politiche: «Io penso che nel Parlamento si è espressa, pur nella diversità di posizioni, una convergenza fondamentale, molto significativa e importante. Sia-

mo pienamente dentro la Carta delle Nazioni Unite». E anche il ministro degli Esteri ha tentato di ottenere dal Parlamento un voto comune, anche chiedendo ai suoi di appoggiare la mozione del Pd, perché «dividersi su questioni così importanti, specialmente quando si condividono le linee di fondo, inde-

bolisce il Paese».

Ma si è capito subito che l'operazione-pacificazione sarebbe fallita. Perché, nonostante l'appoggio unanime all'intervento in Libia (con molti mal di pancia nell'opposizione come nella maggioranza, dove il presidente della commissione Difesa Cirielli si è astenuto nel

voto e 55 deputati hanno chiesto che si torni alla diplomazia) le diffidenze reciproche e le critiche incrociate hanno prevalso. Con toni durissimi in certi casi, come quando Antonio Di Pietro, mentre Fini tentava di imporgli «un linguaggio più consona», ha accusato Berlusconi e Frattini di essere «conigli», il primo per non essersi presentato in Parlamento, il secondo per essere uscito dall'Aula senza ascoltare fino in fondo il suo intervento.

Ma censure sono arrivate anche da chi ha scelto toni più moderati. Massimo D'Alema ha puntato il dito contro l'assenza di Berlusconi che «è an-

che l'espressione simbolica di un'assenza di una guida politica autorevole, credibile sul piano internazionale», Pier Ferdinando Casini ha accusato a sua volta il premier perché «chi guida mette la faccia nei momenti facili e in quelli difficili». Obiezioni alle quali ha replicato La Russa facendo intendere che il basso profilo del Cavaliere potrebbe «tornare utile in una fase successiva, per avere un ruolo diplomatico», e dunque potrebbe essere un atto di «dangemiranza». Teoria che fa arrabbiare il Pd: «Questi sono trucchi da giocolieri».

**Paola Di Caro**

INCHIESTA INTERNA

La guerra in Libia La diplomazia

# Nato, un accordo a metà Comanderà sulla no-fly zone

*Rasmussen: «Ma la coalizione dei volonterosi guiderà gli attacchi a terra»  
Il quartier generale delle operazioni verrà trasferito da Stoccarda a Napoli*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Quello delle operazioni navali, lo ha già. Ma ora, al massimo da lunedì o martedì prossimo, la Nato prenderà il comando almeno parziale anche delle operazioni aeree sulla Libia: attacchi di caccia per far rispettare la no-fly zone, la zona di interdizione al volo. Ma c'è ancora una discreta confusione, e un margine di ambiguità: secondo il segretario generale dell'Alleanza, Anders Fogh Rasmussen, «al momento ci sarà ancora un'operazione della coalizione (dei volonterosi) e una Nato». Vuol dire: gli attacchi mirati ai convogli di terra e alle città, quelli più discussi, verranno (forse) la-

## «Gruppo di indirizzo»

Parigi ottiene la «cabina di regia» dei ministri degli Esteri, che manterrà il controllo politico

sciati ai comandi dei singoli Paesi.

Il quartier generale verrà trasferito da Stoccarda (dov'è ora sotto controllo americano) a Napoli (dov'è appunto il comando Nato). Tutto questo è il frutto del compromesso raggiunto ieri, dopo giorni e giorni di discussione, fra i ministri degli Esteri della coalizione. Soprattutto fra quelli di 4 Paesi: Usa, Gran Bretagna, Francia, Turchia. E poiché è appunto un compromesso,

## Il compromesso

### L'Alleanza alla guida «in difesa dei civili»

1 La Nato ha annunciato ieri che guiderà le operazioni per imporre la no-fly zone in Libia. «Agira per proteggere i civili contro il regime di Gheddafi»

### Coalizione e Nato: due operazioni

2 «In questo momento ci sarà ancora un'operazione della coalizione e una Nato», ha affermato il segretario generale Rasmussen

### Diverse strategie Paese per Paese

3 Nessun accordo — per ora — sugli attacchi a terra. Ciò significa che alcuni Paesi si limiteranno a sorvegliare lo spazio aereo libico, altri andranno all'attacco

### Azioni di autodifesa e ipotesi per il futuro

4 Rasmussen ha detto che non sono escluse azioni di autodifesa. Ha precisato che continueranno i colloqui per ampliare possibilmente il ruolo della Nato

in qualche modo accontenta tutti: coloro che volevano porre fine a «un certo protagonismo» della Francia (copyright: La Russa), e cioè gli Usa, la Gran Bretagna, l'Italia, soprattutto la Turchia; e la stessa Francia,

poiché avrà quanto chiedeva, la «cabina di regia» formata dai ministri degli Esteri, che manterrà comunque il controllo politico delle operazioni. «Gruppo di indirizzo generale di alto livello», è la definizione criptica su cui si è raggiunta un'intesa: che cosa poi sarà nei fatti, resta da vedersi.

La Francia esce comunque ridimensionata da questo tortuoso negoziato. L'Italia, attraverso la Farnesina, può a ben ragione esprimere la sua soddisfazione e parlare di «ottimo risultato». E così gli Usa: per loro si prospetta un «ruolo di sostegno», per lasciar appunto il timone all'Alleanza Atlantica. A vincere più di tutti, però, è forse la Turchia, ieri protagonista di tutta la trattativa. Il suo parlamento ha dato il via libera all'invio dei militari all'estero, le sue navi stanno già pattugliando il Mediterraneo insieme con le altre della Nato, e i

suoi leader politici hanno già alzato il prezzo: secondo indiscrezioni diffuse dalla Cnn, avrebbero chiesto e forse ottenuto una modifica in senso restrittivo della no-fly zone, o almeno della «no-fly zone plus», che è un

## A Londra

I capi delle diplomazie dei Paesi coinvolti si incontreranno martedì a Londra. Ci sarà la Clinton

frutto collaterale di questo compromesso. In due parole, riprendendo il discorso iniziale: quei Paesi che vogliono continuare i bombardamenti, come la Francia, si incaricheranno di far rispettare una no-fly zone allargata, chiamata «no-fly zone plus», e in questo loro compito avranno anche il diritto di attaccare le truppe libiche di terra; invece gli altri

Paesi, quelli che (come la Turchia) considerano le incursioni un eccesso ingiustificato, si limiteranno a far rispettare una no-fly zone «normale» con l'aiuto degli aerei e delle contraeree piazzate sulle navi.

Ieri, fonti americane hanno annunciato che gli Emirati Arabi Uniti manderanno 12 aerei da combattimento in Libia, per rafforzare la coalizione internazionale. Martedì i ministri degli Esteri si ritroveranno a Londra in un «Gruppo di contatto», e con loro ci sarà anche Hillary Clinton. Sarà quella la sede appropriata per mettere tutto nero su bianco. O limare gli ultimi dettagli. Ma fino ad allora sono possibili ancora delle sorprese. E, purtroppo, molta altra confusione. Mentre laggiù, in Libia, si continua a sparare, e mentre Gheddafi è ancora nelle sue caverne.

Luigi Offeddu

# Legge elettorale, è polemica rivolta bipartisan delle donne

*“Firme per un nuovo ddl”. Il Pdl: non è una riforma*

**ANTONIO FRASCHILLA**

DEPUTATE e movimenti femminili sul piede di guerra. Malumori nel Pd e l'opposizione, Pdl in testa, che alla fine vota contro e dice: «Questa non è una riforma». Il giorno dopo l'approvazione della nuova legge elettorale all'Ars, le polemiche non si placano. Ma il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, esulta: «Abbiamo inferto un duro colpo alle clientele del centrodestra eliminando l'effetto trasciamiento delle liste per i sindaci». E uno dei democratici più critici sul sostegno al governo Lombardo ammette: «Esprimo apprezzamento per una legge voluta dal mio segretario e dal capogruppo Pd all'Ars», dice il senatore Enzo Bianco.

Per nulla soddisfatte sono

**Nelle giunte non potranno essere nominati parenti di sindaci e consiglieri**

però le donne di tutti gli schieramenti, dopo che con voto segreto la scorsa notte l'aula ha bocciato una norma che prevedeva la doppia scheda con preferenza di genere. A chiedere il voto segreto sono stati 13 deputati. Tra questi, Alessandro Arcò di Fli, Roberto Di Mauro dell'Mpa, Salvatore Lentini dell'Udc, Francesco Mineo di Fds, Edoardo Leanza del Pdl e Giovanni Greco del misto. Dopo il voto che ha bocciato la preferenza di genere, a Sala d'Ercole un gruppo di donne che assistevano alla seduta ha iniziato a protestare. Alcune deputate, da Marianna Caronia del Pdl a Giulia Adamo dell'Udc, hanno urlato: «Vergogna». «Siamo fortemente indignate», dicono Teresa Piccione, Maria Fasolo e Mariangela Di Gangi, della direzione regionale del Pd. «Nascondersi dietro il voto segreto è stato davvero un comportamento miserevole», rincarà la dose la deputata democratica Concetta Raia. Anche le donne dell'Udc e del Pdl protestano: «Il presidente di turno, Santi Formica, si è permesso pure di zittire le donne che hanno protestato», dice Giulia Adamo dell'Udc. «Siamo pronte a presentare un ddl d'iniziativa popolare», dice Marianna Caronia, del Pdl. Anche le donne di Cgil, Cisl e Uil, protestano per la mancata approvazione della preferenza di genere: «La politica in Sicilia è lontana mille miglia dall'Europa», dice Daniela De Luca, della segreteria regionale Cisl.

L'approvazione della legge elettorale, che prevede tra le altre cose lo stop al «doppio turno per i Comuni fino a 15 mila abitanti» e «all'ingresso in giunta di parenti di sindaco e consiglieri», crea malumori anche nel Pd. «È una pessima riforma», dice il deputa-

to Giacomo Di Benedetto. «La legge è un pasticcio», aggiunge Franco Piro, della direzione regionale Pd. La maggioranza canta comunque vittoria. «Rimane il ranmarico per il no alla preferenza di genere che Lombardo voleva», dice il capogruppo del Mpa, Francesco Musotto. «Questa legge costringe i partiti a candidare a sindaco persone di alto livello», dicono Livio Marrocco di Fli e il senatore Udc, Gianpiero D'Alia.

L'opposizione, che si era detta disponibile a varare un testo condiviso, alla fine ha votato contro: «Chiedevano il turno unico per i Comuni fino a 50 mila abitanti, questa non è una riforma», dicono Rudy Mair del Pdl e Innocenzo Leontini, capogruppo Pdl, che chiede adesso il voto in aula di bilancio e finanziaria. «La finestra legislativa è chiusa», avverte Leontini che sbarrà la strada alla proposta fatta da Cracolici: portare in aula il ddl sulla decadenza dei nominati nella pubblica amministrazione rinvian a giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giustizia** Camera, passa in commissione l'emendamento alla legge comunitaria

## Responsabilità civile delle toghe Via libera alla «stretta» leghista

*Ampliati i «paletti» previsti dalla riforma Alfano. Pd e Idv: golpe*

ROMA — Tre colpi messi a segno in meno di 48 ore. Sulla Giustizia, la maggioranza fa il pieno alla Camera: dopo la prescrizione breve, che va in Aula lunedì con effetti immediati sul processo Mills quando diventerà legge, e il conflitto di attribuzione contro i magistrati milanesi sul caso Ruby — che, con il via libera di Gianfranco Fini, potrebbe essere votato prima dell'inizio del processo contro Silvio Berlusconi — ora arriva una norma a sorpresa che allarga la responsabilità civile dei magistrati. E lo fa, ben al di là del dolo e della colpa grave, con un emendamento della Lega al ddl comunitario calendarizzato per lunedì in Aula.

Stavolta il Pdl è stato anticipato dal Carroccio. La norma, infatti, è frutto di un emendamento di Gianluca Pini (Lega) che modifica i confini oltre i quali, dal 1988, un magistrato è ritenuto civilmente responsabile: giudici e pm dovranno rispondere civilmente non solo per «dolo o colpa grave», dunque, ma per tutto ciò che comporti «manifesta violazione del diritto». Così Pdl e Lega anticipano la norma che il ministro Alfano ha inserito nella riforma costituzionale della Giustizia.

Per Enrico Costa (Pdl), «è solo un atto dovuto per uniformarsi alla normativa europea ma, purtroppo, ora si assiste da

parte dell'opposizione a una difesa corporativa dei magistrati senza precedenti». Si tratta in realtà di «un vero golpe», attacca Federico Palomba dell'Idv, mentre Donatella Ferranti (Pd) parla di «intimidazione nei confronti dei magistrati» e Giulia Bongiorno (Fli) è ancora più dura: «È una norma punitiva, sarà il caos». In trincea anche Luca Palamara, presidente dell'Associazione nazionale magistrati: «È iniziata la stagione delle riforme punitive per noi magistrati». Rita Bernardini (Radicali), invece, esulta: «Finalmente un risultato a 24 anni dal referendum, ci voleva la Ue per imporci una svolta».

Nelle ore concitate in cui la commissione Giustizia ha votato un parere favorevole con osservazioni ai colleghi delle Politiche comunitarie — Costa ha

pure negato il collegamento audio con la sala stampa — la maggioranza ha chiamato i suoi deputati alla mobilitazione generale: «L'emendamento è rivolto a dare attuazione ai rilievi mossi dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia con ricorso presentato alla Corte di giustizia nell'ambito di una procedura di infrazione», ha argomentato Pini relatore del testo in XIV commissione.

Di fatto però, osserva la Bongiorno, viene azzerata l'istruttoria che Pdl e Lega avevano avviato in commissione sulla responsabilità civile». E ora va calcolata la ricaduta economica: «Ci devono dire quanto costerà tutto questo», chiede Roberto Rao (Udc). Nino Lo Presti (Fli) fa una previsione: «La commissione Bilancio boccherà la norma». E lo stesso vale, dice Vincenzo Vita (Pd), per un'altra

«chicca» della comunitaria: «Quella che salva il Cda della Rai dalle multe inflitte per la nomina di Alfredo Meocci nel 2005. Un vero colpo di spugna contabile».

Ma il prossimo banco di prova per la maggioranza è previsto per martedì quando la giunta per il regolamento voterà sul conflitto di attribuzione. La maggioranza vuole un voto dell'Aula prima dell'inizio del processo Ruby contro Berlusconi (concussione e prostituzione minorile) e, ieri, Fini non ha chiuso tutte le porte. La prassi affida all'ufficio di presidenza (dove la maggioranza non ha i numeri) il «filtro» per le richieste da portare in Aula, ma il caso in esame, osserva Fini, «non risulta riseribile ad alcun precedente». Il presidente della Camera, dunque, potrebbe, pur tra mille accortezze, trovare un modo per dare il via all'Aula.

**Dino Martirano**

### La maggioranza e gli ultimi successi in Aula

#### La prescrizione breve e gli effetti sul processo Mills

**1** Martedì passa in commissione Giustizia della Camera la prescrizione breve per gli incensurati nel processo di primo grado: andrà in Aula lunedì con effetti immediati sul processo Mills quando sarà legge

#### La giunta e il sì al conflitto di attribuzione sul caso Ruby

**2** Mercoledì, per un voto, la giunta per le autorizzazioni ritiene che sul caso Ruby sia competente il Tribunale dei ministri e che la Camera debba sollevare un conflitto di attribuzione nei confronti del Tribunale di Milano

#### Giudici e pm: il dolo, la colpa e la violazione del diritto

**3** Da ieri, col sì a un emendamento della Lega al ddl comunitario, si allarga la responsabilità civile di giudici e pm, che risponderanno civilmente non solo per «dolo o colpa grave», ma anche per ogni «manifesta violazione del diritto»